

Cent. 30
la copia

ABONNAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 21 MAGGIO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagine antiche - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio risultano indegne di non potere pubblicare. - Rivolgere all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Parigi e i porti della Manica obiettivo delle colonne germaniche

La battaglia tra la Schelda e l'Aisne - Un fortino della linea Maginot espugnato - Il gen. Weygand a capo dello Stato Maggiore francese

BERLINO, 20 sera. Dal Gran Quartiere Generale del Fuhrer, il Comando supremo di guerra il seguente bollettino di guerra che recita:

«In Belgio continuano gli inseguimenti contro le retroguardie nemiche. Abbiamo traversato il Dender e raggiunto l'alta costa della Schelda. Le truppe inglesi si ritirano rapidamente verso i porti della Manica. Nei pressi di Maubeuge e a sud di Valenciennes abbiamo respinto gli attacchi di un'armata franco-belga che tentava di aprirsi un varco verso il sud. Le perdite del nemico sono ingenti. Egli ha lasciato nelle nostre mani numerosi carri d'assalto. Dopo questo tentativo che è andato fallito, il nemico, fortemente scosso, si ritira verso l'ovest.

Campo storico

A sud-ovest i nostri distaccamenti motorizzati e i nostri carri sono giunti sul campo dove, nel 1918, si è svolta la battaglia della Somme, sulla strada Cambrai-Peronne.

Aeropiani da combattimento e da bombardamento hanno sgominato una colonna di carri nemici che, provenienti da Laon, si dirigevano verso il nord, costringendola a ritornare alle basi di partenza. Tutti i forti interni di Liegi e tutti quelli di Namur, ad eccezione di uno solo, sono stati occupati dalle truppe tedesche.

Nei combattimenti dei carri d'assalto, scoppiati in questi ultimi giorni in Belgio, il Barone Nolde, tenente in un reggimento di carri, si è particolarmente distinto per il suo sangue freddo.

Domenica l'aviazione tedesca ha intensificato le incursioni contro le vie di comunicazione delle retrovie e le strade seguite dai franco-belgi in ritirata nel nord della Francia. Le incursioni contro gli aerodromi nemici sono continuate con successo. Apparecchi da ricognizione hanno distrutto, davanti alla costa franco-belga, due cacciatorpediniere nemici e hanno danneggiato seriamente il cacciatorpediniere francese incompiuto nonché tre navi da carico per un tonnellaggio totale di circa 15 mila tonnellate.

Nella giornata di ieri il nemico ha perso 143 aeroplani dei quali 95 sono stati abbattuti in combattimenti aerei, 15 dalle batterie antiaeree, gli altri sono stati distrutti a terra.

Nella notte, da domenica a lunedì, aeroplani britannici hanno lanciato, a successo, bombe sulla Germania occidentale. Parecchi nostri combattenti sono stati uccisi o feriti. Il solo obiettivo militare colpito dalle bombe è stato un campo di prigionieri di guerra. Parecchi prigionieri sono stati uccisi.

Il comunicato di ieri del Comando Supremo annunciava, fra l'altro, che, caduta la resistenza di Valenciennes, tutto il territorio al di là del fiume Sambre è nelle mani tedesche e che ad ovest di Anversa le truppe germaniche hanno varcato la Schelda e, più a nord, raggiunto il fiume Dender.

110.000 prigionieri

Le Calais e S. Quintino sono stati occupati. Nei settori meridionali forti contingenti meccanizzati hanno occupato la zona a nord di Laon e il fiume Aisne presso Reims.

Nei combattimenti a nord ovest di Montmedy è stato espugnato uno dei fortini centrali (Panzerwerke) della linea Maginot e precisamente il fortino N. 505. In questa azione si è distinto in particolar modo il tenente dei genieri Gernard. Il numero dei prigionieri ed il bottino continuano ad aumentare. Finora sono stati contati 110 mila prigionieri.

In questa cifra non sono comprese le forze che hanno capitolato in Olanda.

Annunciava inoltre l'affondamento, lungo la costa franco-belga, di una nave commerciale di 6000 tonnellate e l'abbattimento di 147 aerei nemici. Nelle acque di Narvik gli aerei tedeschi hanno affondato una nave commerciale di 15.000 tonnellate ed una nave trasporto di 6000 tonnellate. Apparecchi nemici hanno sorvolato la Germania occidentale e la costa tedesca gettando bombe. Nessun obiettivo militare è stato raggiunto.

Negli ambienti militari si rileva che gli alleati che si ritirano dal Belgio centrale si dirigono, in parte, verso il nord-est e in parte verso il sud-ovest. Bisogna concludere che gli inglesi ritirano le loro truppe verso i porti della Manica e che i francesi sono piuttosto interessati a coprire il loro fianco settentrionale e la loro capitale che si trova a 120 km. dalla strada di Laon e a 120 in linea d'aria da S. Quintino. Bisogna, dunque, attendersi offensive francesi provenienti dal centro della Francia e dirette verso nord-est che avranno lo scopo di sostenere le truppe che si ritirano dal Belgio. Il comando germanico ha preso i necessari provvedimenti per far fronte a tali eventualità.

Incrociatore colpito

Il D. N. B. informa: «Aeroplani militari tedeschi in servizio di ricognizione hanno avvistato un incrociatore di prima classe arenato su un banco di sabbia presso Bodoes, fortemente inclinato. La nave era protetta da aeroplani e da una torpediniera nemica».

Si conferma che le Armate franco-belgo-inglesi che difendevano la linea della Dyle si sono divise in due gruppi; il primo, formato quasi esclusivamente da reggimenti francesi, è in ritirata in direzione sud-occidentale e marcia verso la Francia nord-orientale per tentare di ricongiungersi con le Divisioni impegnate nella difesa di Parigi; l'altro gruppo, composto da reggimenti inglesi e belgi, muove in direzione nord-ovest verso le coste belghe.

Negli ambienti militari della capitale si considera che da 300 a 500.000 franco-belgi-inglesi siano stati messi fuori combattimento in questi primi nove giorni di offensiva.

Bollettino inglese Intense azioni aeree

LONDRA, 20 sera. Il bollettino del Comando Generale britannico recita:

«La linea tenuta dalle truppe britanniche è stata mantenuta anche domenica nonostante la forte pressione del nemico».

Il Ministero dell'Aria annuncia: «L'aviazione britannica ha continuato, la scorsa notte, le operazioni di bombardamento contro le linee di comunicazione nemiche del Belgio meridionale e contro numerosi obiettivi militari nella Germania occidentale».

L'ammiraglio comunica che: «L'acciatorepediniere Whitley è stato danneggiato da bombe e si è arenato. Si deplorano quattro vittime».

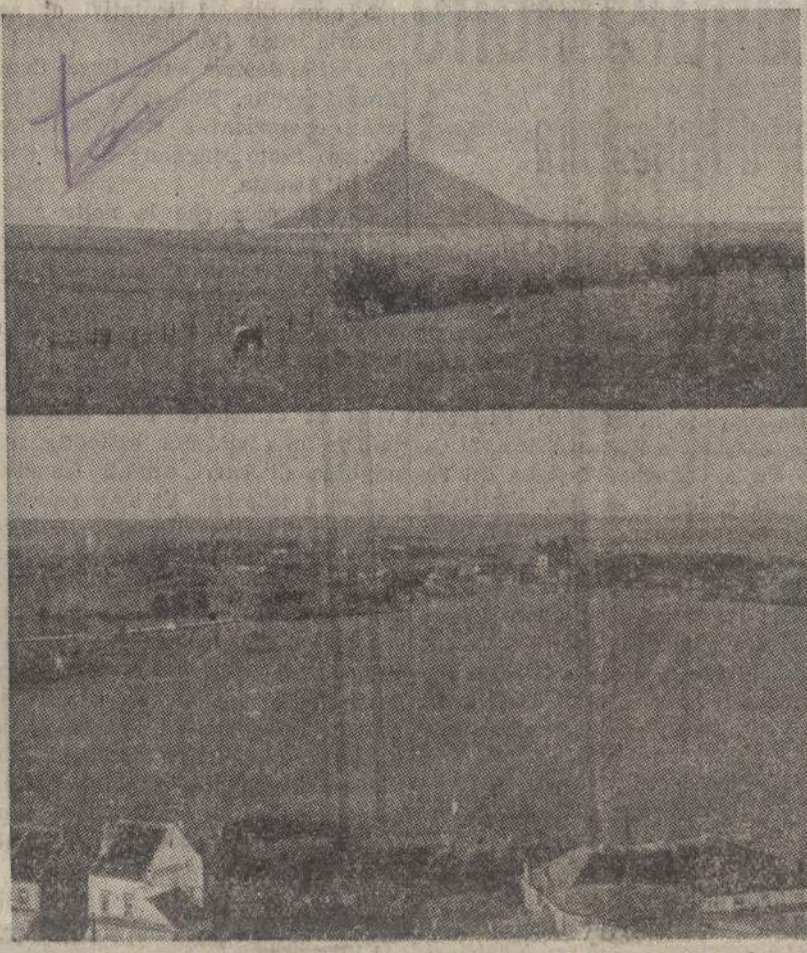
Il Re d'Inghilterra ha inviato un messaggio all'aviazione militare inglese nel quale, ricordando la sua visita al Comando dell'Aviazione da bombardamento, pone in rilievo il magnifico comportamento di tutte le specialità dell'Arma aerea. Il messaggio conclude augurando «buona fortuna e nuovi successi».

L'occupazione di S. Quintino, da parte delle truppe del Reich, annunciata dall'Alto Comando tedesco, ha prodotto enorme impressione a Londra. Per la prima volta - osserva il Daily Express - i tedeschi dicono di aver raggiunto la Somme a 80 miglia a nord-est di Parigi. Questa spinta a S. Quintino, città assai nota per le manifatture tessili, con una popolazione di 50.000 anime, indica che i tedeschi stanno tentando di volgere verso occidente dalla sacca che hanno prodotto in territorio francese.

Nel suo editoriale il Times rileva che la battaglia sul fronte occidentale ha ripreso la forma violenta, dopo una giornata di calma relativa, e scrive che il pericolo resta sempre grave per gli alleati dato che le truppe tedesche hanno occupato S. Quintino dopo avere attraversato l'Oise e la Sambre col probabile obiettivo di raggiungere le coste della Manica.

Il giornale rileva poi le grandi difficoltà che vi sono per lanciare una controffensiva contro truppe provviste di potenti mezzi meccanici, ritenendo che solo una aviazione efficace potrebbe arrestare la marcia dei tedeschi.

Allo scopo il Ministro per la produzione aeronautica, Lord Beaverbrook, ha lanciato un appello nel quale dichiara che la massima necessità ora è l'incremento della produzione di aeroplani. A questo scopo un largo numero di meccanici è immediatamente richiesto per le fabbriche di materiale aereo.



Un nome fatale tante volte ripetuto in questi giorni: Waterloo. In alto: il monumento commemorativo della celebre battaglia. In basso: una visione dei luoghi che furono nuovamente teatro di combattimenti 125 anni dopo la sconfitta napoleonica.

La Francia di fronte al pericolo Weygand sostituisce Gamelin

PARIGI, 20 sera. Il Presidente della Repubblica ha firmato, ieri sera, un decreto a termini del quale il generale Weygand è nominato Capo di Stato Maggiore Generale della Difesa nazionale e Comandante in capo di tutti i teatri di operazioni.

Questa notizia è avvenuta in seguito alla conferenza che ha riunito alla Presidenza del Consiglio, Reynaud, il Maresciallo Pétain e il generale Weygand. La riunione si è protratta per un'ora.

Il generale Massimo Weygand è nato a Bruxelles il 31 maggio del 1867, ed ha compiuto tutta la sua carriera nell'arma di cavalleria. Tenente colonnello nel 1913 venne designato il 28 agosto 1914 per il posto di Capo di Stato Maggiore del generale Foch, comandante della IX armata, col quale rimase in stretta collaborazione fino al 1922. Generale di brigata nel 1916, generale di divisione nel 1917, maggior generale e comandante in capo dell'esercito alleato dal maggio 1918, fu capo di Stato Maggiore permanente del generale Foch durante tutta la guerra.

Invitato a Varsavia nel 1921 il generale Weygand contribuì al successo dell'esercito polacco nella lotta contro l'esercito sovietico. Alto commissario della Repubblica di Siria e comandante in capo delle truppe del Levante dal 1925 al 1926, Capo di S. M. dell'esercito nel 1930, succedette nel 1931 al Maresciallo Pétain come vice-presidente del Consiglio superiore di guerra e ispettore dell'Arma. Mantenuto in attività dapprima fino al limite di età di 65 anni, poi a 68, abbandonò il 21 gennaio 1935 la funzione di generalissimo che passò al generale Gamelin. Ma una legge votata ulteriormente, su proposta del Ministro della difesa nazionale Pétain, lo aveva mantenuto a vita in attività.

Nello scorso agosto Weygand fu inviato in missione speciale nell'Asia Minore, ed in tale occasione fu uno dei firmatari del patto di Angara fra la Francia, la Turchia e la Gran Bretagna. Il mese scorso era ritornato a Parigi per assistere alla riunione del gabinetto di guerra francese. Egli ha immediatamente assunto la direzione delle operazioni.

Intorno alle operazioni militari sul fronte i critici militari si esprimono con più chiarezza.

Secondo il Petit Parisien, i combattimenti di una estrema violenza sono tutt'ora in corso tra la Sambre e l'Aisne, specie nella regione di Guise e di Landrecies dove il nemico ha attaccato in forze per aprirsi un varco verso l'ovest.

La giornata di sabato sarebbe stata più favorevole all'esercito alleato di quella di venerdì.

Il generale Brechard precisa sul Jour che i due violentissimi attacchi di sabato sarebbero stati il primo in direzione di Avesnes e Landrecies ed il secondo in direzione di Verdins Guise, Saint Quintin.

L'esercito tedesco, impegnando la quasi totalità delle sue Divisioni corazzate, vorrebbe forzare il passaggio verso il mare per poter separare le armate combattenti del Belgio dal grosso delle truppe alleate e aprirsi, dall'altro lato, la strada per Parigi.

Il Journal dice che la battaglia in corso mette alle prese più di un milione di combattenti, tanto da una parte che dall'altra, e che essa assume, in ogni senso, proporzioni così gigantesche che i particolari di città conquistate e perdute e poi riprese nel corso di questa battaglia, non hanno grande importanza.

Bollettini francesi Attacchi e contrattacchi

PARIGI, 20 sera. Il bollettino di stamane delle Armate francesi recita:

«Le nostre truppe combattono vigorosamente nella regione a nord di S. Quintino per contenere la spinta nemica».

Nel dintorno di Rethel elementi nemici che riuscirono a varcare l'Aisne, sono stati respinti nel corso della notte.

no assunto carattere violentissimo. Dall'est di Sedan fino al confine svizzero non c'è nulla da segnalare.

Combattimenti di grande violenza sono in corso lungo il canale che unisce i fiumi Sambre e Oise dove i tedeschi hanno ripreso la offensiva ieri a mezzogiorno con imponente massa di carri armati, aeroplani ed artiglierie.

Le colonne germaniche esercitano il loro massimo sforzo fra Guise e Landrecies, che si trovano in

trambe ad oriente del canale. I combattimenti hanno raggiunto oltre San Quintino una formidabile intensità poiché la resistenza dei francesi è tenace. Combattimenti di notevole violenza sono pure in corso a occidente di Maubeuge all'inizio cioè della sacca. I francesi hanno effettuato un contrattacco anche fra Rethel e Sedan.

Truppe olandesi in Inghilterra

PARIGI, 20 sera. La Legazione d'Olanda annuncia che le truppe olandesi, riunite in Zelanda e nelle Fiandre zelandesi, sono state trasportate in Inghilterra dove si uniranno ai volontari olandesi accorsi in Inghilterra e in Francia e formeranno un nuovo corpo che combatterà sul fronte francese.

Vasta risonanza europea del discorso di Ciano

«Roma deve dire e dirà la sua parola»

MILANO, 20 sera. Il popolo di Milano ha accolto ieri entusiasticamente il Ministro Ciano, acclamando in lui il fedele e valoroso collaboratore diretto del Duce.

Il Ministro degli Esteri nel rapido viaggio automobilistico da Cremona a Milano è stato festeggiatissimo.

Il Ministro era atteso ai limiti della provincia dal Federale Gianfranco e dal direttore del Popolo d'Italia, Vito Mussolini. Il Prefetto Marziani lo aveva precedentemente raggiunto a Cremona.

Manifestazioni particolarmente imponenti di omaggio al Duce e al suo collaboratore si sono svolte a Pizzighettone, a Maleo, a Codogno, a Casal Pusterlo, a Zorlesco, a Seuggiano, a Tavazzano e a Melegnano.

Le acclamazioni si sono ripetute a S. Giuliano e a Rogoredo. All'ingresso in Milano per Porta Romana le dimostrazioni hanno raggiunto il «diapason». Le vie erano pavesate a festa. Organizzati dal Partito e popolo andavano a gara nell'attestare il proprio omaggio al Conte Ciano. Raggiunto l'angolo di Via Paolo da Cannobio, il Ministro è disceso dalla vettura e a piedi si è

un valore che a nessuno potrà sfuggire. Essa si compie mentre vicende di singolare grandezza creano ora per ora il nuovo destino dell'Europa e del mondo.

Il Fascismo Milanese, vigile e ultrasensibile nei suoi vecchi ranghi gloriosi come nelle giovanissime leve, sa che l'Italia della Guerra e della Rivoluzione, l'Italia dell'Impero Etiopico e delle vittorie di Spagna, non si è estraniata né può estraniarsi dalle vicende della vita europea nella quale Roma deve dire e dirà la sua parola.

E' in questo spirito, spirito di dedizione, spirito di fede che il Popolo Italiano si appresta ad affrontare i compiti nuovi cui potrà venire chiamato. Quali siano questi compiti, voi lo sapete al pari di me; essi sono dettati dalla difesa dei nostri diritti di Stato sovrano in terra, in aria e sul mare; dalla necessità di finalmente realizzare le nostre aspirazioni che sono naturali, perché sono eque ed indispensabili alla vita medesima del Paese; dalla volontà di mantenere alto e puro il prestigio dell'Italia quale grande Potenza operante, guerriera e fascista, che intende tener fede ai suoi impegni e, insieme ad essi, al suo più grande destino.

Sono certo che nessuno di voi pensa che io possa adesso dire più oltre. Quando Egli lo avrà deciso, la parola d'ordine verrà a noi tutti dal Duce; verrà da Lui che è il nostro unico Capo in pace ed in guerra; verrà dall'Uomo il cui nome vent'anni di lotta e di conquiste hanno reso sinonimo di certezza di vittoria, di gloria.

Se questo ordine Egli darà, quando questo ordine Egli darà, Milano generosa, Milano audace, Milano fascistissima, balzerà ancora una volta in piedi, reclamerà ancora il suo posto di avanguardia e proverà, come sempre coi fatti, che è pronta: pronta nelle armi, pronta soprattutto nei cuori.

Acclamazioni entusiastiche hanno accolto la chiusa del discorso. L'imponentissima dimostrazione al Duce si è protratta per alcuni minuti.

La piazza si è accesa di colori: miriadi di bandierine rosse-gialle erano agitate da migliaia e migliaia di mani. Vicino e lontano fascisti e popolo elevavano voci di plauso.

La folla ha accompagnato poi il Conte Ciano fino al Palazzo del Governo, dove erano schierate le rappresentanze delle organizzazioni femminili. Fittissime colonne di popolo si accalcavano intorno nelle vicinanze del palazzo.

Il Ministro è stato costretto ad affacciarsi al balcone per rispondere al saluto della folla.

In serata, alle 23,10, il Ministro Conte Ciano è ripartito per Roma salutato alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dall'Eccellenza Farinacci e da una calda manifestazione da parte dei gruppi di giovani e di cittadini che si sono

affollati verso il treno acclamando al Duce.

Prima di partire, Galeazzo Ciano ha ricevuto il seguente telegramma:

«Mentre i camerati del Fascismo primogenito si stringono intorno a te, interprete intelligente e fedele della politica imperiale del Duce, le Camere nere di tutta Italia ti inviano fervido vibrante il saluto. Ti abbraccio. — Muti».

IL 31 MAGGIO avranno termine

le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado

ROMA, 20 sera. Il Ministro dell'Educazione nazionale ha disposto che le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado abbiano termine il 31 maggio. Con sua ordinanza di imminente pubblicazione vengono stabilite le modalità per gli scrutini e per gli esami.

44.715.000 abitanti nel territorio metropolitano

ROMA, 20 sera. Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 118 del 21 maggio 1940, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di aprile u. s. Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 province del Regno è stato di 42.789.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 88.881. Il numero dei morti è stato di 52.390.

Nello stesso mese di aprile la eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 36.491.

Al 30 aprile 1940 gli abitanti residenti nelle 98 province del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 715 mila.

Il saluto degli artiglieri al Fondatore dell'Impero

ROMA, 20 sera. Da Giume è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«A Voi Duce, artefice dei grandi destini d'Italia gli artiglieri del Reggimento «Dante» Chiesa», radunati in fiamme, rivolgono il loro vibrante saluto di combattenti in attesa di essere ancora una volta chiamati a servire, in armi e ai vostri ordini gli interessi della Patria fascista e imperiale e gli ideali della Rivoluzione. — Il comandante colonnello Buffarini».

La beatificazione di Gioacchina Vedruna

fondatrice dell'Istituto delle Carmelitane eroina dell'apostolato e della carità

CITTA' DEL VATICANO, 20 La serie delle Beatificazioni iniziata domenica scorsa nella Basilica Vaticana con quella della Religiosa del Sacro Cuore Filippina Duchesne, continua a proseguire con magnifico ritmo secondo l'ordine prestabilito che occupa tutte le domeniche fino al 16 giugno con la sola parentesi del 2 di quel mese, giorno in cui cade l'onomastico del Santo Padre.

Ieri è stata la volta della Beata Gioacchina de Vedruna, di Mas, spagnola, fulgida gemma di apostolato e di carità, fondatrice dell'Istituto delle Carmelitane, che essa volle intitolare precisamente della carità per indicare l'ardente spirito di amore verso Dio e verso il prossimo col quale essa ideò e

Tedeschini, Cremonesi, Tisserant, Caccia Dominioni, Canali, Cattani, Massimi e Mercati.

Nel Tempio il Santo Padre è stato ricevuto dal Cardinale Arcivescovo di Milano e dall'intero Capitolo Vaticano.

Ha impartito la Benedizione Eucaristica il Vescovo di Vich il quale, poi, al termine della cerimonia, ha presentato al Pontefice i tradizionali doni della Beatificazione, accompagnati dal Postulatore Padre Agostino della Vergine, dal Generale dei Carmelitani Scalzì, dal Procuratore Generale dei Carmelitani dell'antica osservanza, dal cappuccino Padre Ignazio da Pamplona e dal Provinciale di Navarra.

Affollate tutte le tribune, e cioè quelle del Corpo diplomatico, del patriarcato e nobiltà romana, dei parenti del Santo Padre, dell'Ordine di Malta col Gran Maestro Principe Chigi. Nella tribuna dei

Sovrani era presente l'ex Re di Spagna coi figli, il Principe delle Asturie, don Jaime e il Duca di Segovia, tutti con le rispettive consorti.

Gli auguri del S. Padre per le nozze del conte Csaki

CITTA' DEL VATICANO, 20 Il Santo Padre, in occasione del matrimonio del Ministro degli Esteri di Ungheria conte Csaki, gli ha inviato un telegramma di benedizione e di augurio.

Il centenario torinese della Propagazione della Fede

TORINO, 20 La celebrazione del 100° centenario della istituzione in Torino dell'Opera della Propagazione della Fede si è

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 20 Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

S. Em. il Card. Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia ed Albano;

S. Em. il Card. Lauri, Penitenziere Maggiore;

S. Em. il Card. Marmaggi, Prefetto della Congregazione del Concilio;

S. Em. il Card. Mercati, Bibliotecario ed Archivistica di Santa Romana Chiesa;

S. E. il dott. Charles Roux, Ambasciatore di Francia;

Mons. Jacopo, Vescovo di Caltanissetta;

Mons. Wilekres, Vicario Apostolico di Batavia;

Mons. Ruffini, Segretario della Congregazione dei Seminari e Università degli Studi;

Fratel Holmes, Rettore Generale dei Fratelli Alesiani di Aquigrana;

Il Duca di Bovino;

Padre Raimondo Michotte;

la Superiore Generale delle Suore Carmelitane della Carità;

la Superiore Generale delle Serve di Maria Addolorata.

diede alla Chiesa un nuovo Istituto religioso che dai tratti copiosi e preziosi dimostrò l'intima sua bontà.

La Città del Vaticano era ieri tutta imbandierata e nella Basilica Vaticana la bronza statua di San Pietro era rivestita dei ricchi paramenti con il tricolore prezioso.

Il rito della Beatificazione si è compiuto all'altare della Cattedra.

Erano presenti i Cardinali della Congregazione dei Riti: E. mi Salotti, Prefetto, Gasparri, Vescovo, Hlond, Rossi, Cardinali, i Prelati e i Consultori della stessa Congregazione, il Capitolo e il Clero vaticano e numerosa folla.

Il Postulatore della Causa di beatificazione, Padre Agostino della Vergine, dei Trinitari, accompagnato dal Segretario della Congregazione dei Riti mons. Caracci, ha chiesto al Cardinale Prefetto Salotti il permesso di leggere il Breve Pontificio di beatificazione; lo stesso permesso ha poi chiesto mons. Caracci al Vicario del Capitolo Vaticano il Patriarcato mons. Vicentini, in assenza dell'Arcivescovo Cardinale Tedeschini.

Ottenuto il permesso mons. Caracci, Canonico Vaticano, è salito al piccolo pulpito ed ha dato lettura del bellissimo Breve Pontificio che ricorda la vita e l'opera religiosa della novella Beata.

Terminata la lunga lettura, mons. Vicentini ha intonato il Te Deum al termine del quale è disceso il velario che nascondeva lo stendardo raffigurante la glorificazione della novella Beata, collocato nella raggiera dei Bernini, è stata scoperta la reliquia e lo stendardo appeso alla loggia esterna della Basilica, mentre il suono festoso delle campane della Basilica annunciava l'avvenuta beatificazione.

Nello stesso tempo il Postulatore P. Agostino della Vergine, accompagnato dagli alunni del Collegio spagnolo, ha iniziato la distribuzione delle Vite e delle immagini della Beata De Vedruna di Mas ai Cardinali, ai Prelati, ai Capitoli ed alle religiose presenti.

Terminato il canto del Te Deum il celebrante ha proferito la prima volta la novella Beata e dopo la lettura dell'Oremus ha incensato la reliquia. E' seguita la Messa celebrata dallo stesso Patriarcato mons. Vicentini assistito dai Canonici Vaticani mons. Gromier come Prete assistente, mons. Desclufi come Diacono e mons. Fontenelle come Suddiacono.

Alla sacra cerimonia assistevano mons. Bizio y Garay Vescovo di Madrid, mons. Perelló y Pou Vescovo di Vich, una larga rappresentanza delle Carmelitane della Carità venute da varie parti d'Italia, dalla Spagna e perfino dall'Argentina, Cile e Paraguay, con la Superiore Generale ed il Consiglio. Da Barcellona era venuta una rappresentanza dei vari Istituti religiosi femminili e rappresentanze di carmelitane, trinitarie, cappuccine, ecc.

Ma la cerimonia della Beatificazione ha avuto il suo solenne commento con la visita che il Pontefice ha fatto nella Basilica Vaticana per venerare la novella Beata.

La folla che gremita la Basilica Vaticana ha accolto il Pontefice seduto in sedia gestatoria circondata dai Cardinali e della nobile Corte ecclesiastica e laica, con entusiasmi, prolungati applausi che si sono ripetuti, se è possibile, ancor più calorosi quando poco più tardi ha lasciato il Tempio.

Alla cerimonia pomeridiana erano presenti tredici Cardinali e cioè gli E. mi Granito, lo spagnolo Vidal y Barraquer, Hlond, Rossi,

Il Sovrano presenza l'inaugurazione dell'assemblea dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura

ROMA, 20 sera. Stamane, presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura, presente la Maestà del Re e Imperatore, che dell'Istituto è stato il fondatore ed è alto patrono, si è svolta l'inaugurazione della XV Assemblea generale. Il Sovrano, che è stato ricevuto, all'ingresso dell'Istituto, dal Ministro della Agricoltura e Foreste, dal Presidente, dal Segretario generale e da altri membri dell'Istituto stesso, ha raggiunto, fatto segno a manifestazioni di viva deferenza, l'aula delle adunanze che era gremita dei delegati dei vari Paesi e del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, tra cui il Nunzio Apostolico, e gli Ambasciatori di Germania, Giappone, Spagna, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Turchia, Argentina e Brasile. Erano presenti anche il Vice Presidente del Senato, Cuglielmi, il Vice Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, De Francisci, il Vice Segretario del Partito, Pascolato; il Prefetto, il Vice Governatore di Roma, Montuori ed altre autorità e gerarchie.

Ha parlato per primo il Presidente dell'Istituto, barone Acerbo, il quale dopo avere espresso al Sovrano la profonda devozione dell'Istituto, porge il saluto del Comitato permanente alle delegazioni ufficiali ed ai Governi membri qui convenuti, e rileva che è altamente significativo che tutti i Paesi civili, pur nelle attuali circostanze, siano pervenuti al grido di condizioni normali, mentre l'esempio dell'Italia fascista e della sua grandiosa opera di redenzione di potenziamento agrario, è, a questo proposito, di ammaestramento.

Quindi ha parlato il ministro Tassinari il quale, dopo avere portato, per ordine del Duce, il cordiale saluto del Governo fascista all'Assemblea dell'Istituto afferma che il Governo italiano ha sempre seguito con il più grande interesse la mole veramente notevole di sele-

zional lavoro compiuto dall'Istituto, che ha posto al centro dello sviluppo industriale, l'importanza economica dell'agricoltura, nei diversi Paesi, è chiaramente dimostrata dalla imponente parte della popolazione che partecipa al processo produttivo agricolo. L'Eccellenza Tassinari dice che in vista delle mete economiche e dei fini sociali da conseguire, il Governo fascista ha dato un posto di primo piano all'attività agricola.

Ricordato che imponente e decisivo, per l'incremento della produzione agricola, è, in conseguenza di alte finalità sociali, il piano della bonifica integrale che prende le mosse dalla legge Mussolini del 1928, e che due opere, la colonizzazione del latifondo siciliano e il canale irriguo emiliano-romagnolo ne segnano l'impulso, i mezzi e le finalità, il ministro aggiunge che in un'atmosfera di intensa azione in favore del progresso agricolo, quale si concretava in Italia, l'attività dell'Istituto internazionale d'agricoltura appare particolarmente rimarchevole, come quella che si situa in un centro di ricerche e di divulgazioni di notizie destinate a diffondere l'attività agricola in ogni parte del mondo e ad offrire norme pratiche ai governi per il miglioramento dell'agricoltura.

Definendo quindi i lavori dell'assemblea, il ministro concludendo assicura che il Governo fascista segue con la maggior simpatia l'attività dell'Istituto e formula i migliori voti per lo svolgimento dei lavori. Il delegato degli Stati Uniti d'America, sig. Steward, ha messo in rilievo l'importanza dei servizi recati dall'Istituto a beneficio dell'agricoltura di tutto il mondo e il delegato della Svizzera prof. Laur, ha sottolineato le benemerite della grande istituzione internazionale che ha sede in Roma.

Conclusa la cerimonia, il Re e l'Imperatore hanno lasciato la sede dell'Istituto fra il deferente ossequio di tutti i convenuti.

L'inaugurazione della Mostra Cremonese

L'acclamato discorso del Ministro Ciano

CREMONA, 20 sera. La sosta che ieri mattina il ministro Galeazzo Ciano ha compiuto a Cremona è stata caratterizzata da vibranti manifestazioni.

Il Ministro degli Esteri è giunto alle ore 10, ricevuto alla stazione da Roberto Farinacci, dai rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dal Vice Segretario del Partito Mezzasoma, dal Prefetto e da altre autorità. Tra incessanti dimostrazioni di omaggio al Duce, il conte Ciano ha raggiunto Palazzo Affaitati, dove ha inaugurato — dopo un breve discorso di Farinacci — la mostra del secondo « Pirella Cremona ».

Visitate le sale che accolgono 146 opere, il Ministro si è recato al Palazzo della Rivoluzione e quindi ad inaugurare la nuova sede del giornale *Regime fascista*. Nella sala delle macchine, ove erano adunate le macchinari, ha parlato il presidente del Consiglio di amministrazione cons. naz. Varenna illustrando l'attività e i progressi dell'azienda.

Nel pomeriggio, alle 15.30, prima che il Ministro degli Esteri partisse per Milano, si è svolta in piazza del Duomo una grandiosa manifestazione di popolo inneggiante al Duce.

Ha parlato per primo Roberto Farinacci salutandoci in Galeazzo Ciano un « fascista della vecchia guardia, valoroso combattente, erede di un grande nome, e fedele collaboratore del Duce ». Farinacci ha aggiunto che il fascismo cremonese è pronto come sempre a obbedire, a combattere e a immolarsi per l'Italia se il Fondatore dell'Impero lo chiederà.

Proseguendo egli ha riaffermato che in Italia vi è una sola volontà, quella

di Mussolini. Tutti sono uniti come un solo uomo e stretti intorno al Pilota vigilante e sicuro nella rotta. L'Italia — ha concluso Farinacci — non teme ricatti né minacce, rifiuta le lusinghe e le adulationi, marcia risoluta al suo immancabile destino.

Gli applausi che hanno coronato le parole di Roberto Farinacci, si sono moltiplicati in una nuova acclamazione quando Ciano ha accennato a parlare.

Egli ha ringraziato gli squadristi cremonesi per le accoglienze che gli hanno riservato; così come ha ringraziato il loro comandante Roberto Farinacci, suo amico in pace e suo compagno di carina in guerra, delle parole che a loro nome gli ha rivolto. Egli ha detto quindi di essere fiero di trovarsi fra loro in questa rocca di Fascismo audace e intransigente. Il Fascismo cremonese è sempre stato e sarà sempre — ha aggiunto Ciano — all'altezza delle sue tradizioni che sono di spregiudicato coraggio, di altissimo spirito di sacrificio, di ferrea immutabile devozione al Duce (applausi, grida di « Duce »).

Galeazzo Ciano continuando ha detto di essere sicuro che nessuno dei camerati cremonesi si attende da lui, nell'ora che corre, un discorso.

« Basta un contatto per capirsi sempre, ma soprattutto adesso che è tempo di azione. Le parole mi si adattano allo spirito di fascisti e di soldati. Ci fu data una consegna — egli ha detto — prepararsi e tacere. Noi siamo pronti! » (applausi, grida di « Duce »).

Egli ha detto poi che quando il Duce impartirà il comando che avrà prescelto e deciso, tutti, senza inco-

svolta con una solennità davvero eccezionale e con la viva partecipazione dei fedeli.

Due grandiosi cortei religiosi hanno attraversato in preghiera la via cittadina; ieri, poi, si celebrarono le manifestazioni conclusive: in Duomo tenne il grandioso pontificale S. E. il Vescovo Mons. Pinardi, e nel pomeriggio l'Eccellenza Mons. Celsi Costantini, Arcivescovo di Teodosia e Segretario di Propaganda Fide, dopo aver impartito la benedizione pontificale in Duomo, tenne nel salone del Conservatorio « G. Verdi » una interessantissima conferenza missionaria, presentò l'Emmo Cardinale Fossati e le rappresentanze di tutte le autorità cittadine.

Esercizi per sacerdoti a Bassano del Grappa

BASSANO DEL GRAPPA, 20 sera. Nella Villa S. Giuseppe di Bassano del Grappa si terranno due corsi di esercizi per sacerdoti, il primo dalla sera del 2 al mattino dell'8 giugno, predicato dal P. Vittorio Zanchettin, il secondo dalla sera del 7 al mattino del 13 luglio, predicato dal P. Igino Brustolin. La retta è di L. 100. Le adesioni si mandino tempestivamente alla Direzione, la quale ne darà conferma.

La Missione nipponica visita a Napoli

la Mostra delle terre d'oltremare

NAPOLI, 20 sera. Ieri mattina, con il piroscafo *Haruna Maru*, è giunta a Napoli la missione di amicizia giapponese composta di 27 persone con a capo l'Eccellenza Nakatake Sato, Ambasciatore straordinario. La missione è venuta in Italia per ricambiare la visita fatta, in Giappone, dalla missione italiana guidata dal marchese Paolucci di Caluso. Baroni e nobili attendono alla stazione marittima, pavesata di bandiere italiane e nipponiche, con le autorità locali, l'Eccellenza Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, in rappresentanza del Governo.

L'incontro fra i rappresentanti italiani e nipponici è stato cordialissimo. Thaon di Revel ha pronunciato vibranti parole di benvenuto, a cui ha risposto l'Ambasciatore Sato, rivolgendosi al Duce, al popolo italiano.

Dopo lo sbarco, i capi della missione nipponica, fatta una breve sosta in un albergo, si sono recati ad apporre la propria firma a Palazzo Reale.

Successivamente l'intera missione si è recata a visitare la Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare.

Dopo la visita ha avuto luogo una colazione offerta dal Commissario generale governativo della Mostra. Al levar delle mense il Commissario governativo della Mostra ha brindato alla fortuna del popolo giapponese.

Ha risposto l'Eccellenza Sato il quale ha rinnovato i ringraziamenti suoi e della missione per l'accoglienza ricevuta a Napoli.

Accennando alla Mostra, l'Eccellenza Sato ha detto che questa magnifica Esposizione è una potente espressione dello sviluppo dell'espansione storica di Roma e dell'Italia nuova.

« Noi tutti l'abbiamo ammirata sinceramente — ha detto — e siamo rimasti impressionati per i meravigliosi rapporti riguardanti il vostro ed il nostro Paese. Noi siamo un popolo giovane, laborioso che vuole elevarsi ancora di più; voi avete lo stesso ideale. Questa affinità rende più stretti i legami d'amicizia e contribuirà al benessere dei due popoli e del mondo intero. A nome di tutti i membri della missione desidero esprimere i più fervidi ringraziamenti per le vostre accoglienze ».

L'oratore ha soggiunto che la Nazione giapponese è grata della simpatia dimostrata dall'Italia sin dallo scoppio della guerra in Cina e si dice incaricato di trasmettere in questo senso il ringraziamento della Nazione giapponese.

Il Capo della missione di amicizia giapponese ha lanciato il seguente messaggio al popolo italiano:

La missione nipponica non poteva venire accolta in Italia sotto auspici più favorevoli di quelli così magnificamente espressi dallo splendido gofio di Napoli, uno dei più meravigliosi paesaggi della Penisola italiana. Questo largo sorriso della natura è un simbolo efficace dei sentimenti amichevoli dell'Italia fascista per il Giappone, sentimenti manifestati anche di recente con l'appoggio spontaneo dato ai suoi sforzi costruttivi di riorganizzazione nell'Asia orientale, nonché con l'invio a To-

Il fattore delle Divisioni meccanizzate

Avanguardie germaniche ad Ham

BASILEA, 20 sera. Le avanguardie delle truppe tedesche s'iterano San Quintino, lungo le strade che da San Quintino, passando da Noyon e Compiègne, porta a Parigi. La stessa città di Ham, è stata distrutta durante la guerra del 1914-18 dai bombardamenti, pur senza mai cadere in possesso del nemico, ma restando piuttosto quale terra di nessuno.

Mentre la destra Mam — nota per la sua potenza — è caduta, sulla sinistra La Fère è il centro di combattimenti violentissimi. La Notte si allarga fino a Peronne sulla Somme a 50 km. di strada da Amiens.

Da stanotte anche la linea Maginot vera e propria è stata attaccata su alcuni settori. Secondo informazioni da Berlino l'avanzata delle Divisioni corazzate germaniche prosegue da per tutto con ritmo accelerato. I tentativi di arginarla sono falliti.

Si comunica che la notte scorsa aerei tedeschi hanno bombardato il porto di Dieppe, tra l'O-francese del Mare del Nord, quasi dirimpetto alle coste della Gran Bretagna.

Secondo una informazione « Havas » al centro di San Quintino infuria una violenta battaglia fra migliaia di carri armati francesi inglesi e tedeschi. Vi si registrano continui flussi e riflussi delle forze in lotta in località che è impossibile indicare geograficamente.

A Montmedy, dopo una violentissima preparazione di artiglieria la fanteria tedesca ha attaccato con masse compatte i forti della linea Maginot, ma è stata secondo l'Havas, ovunque respinta con enormi perdite ad eccezione di uno spunto, dove si è impadronita di una pisolata casematte avanzata.

Sempre secondo le informazioni « Havas » si calcola che 4 o 5 divisioni blindate, in forza cioè di un corpo d'Armata motorizzato è in azione nella regione fra la Sambre e l'Oise sopra un fronte di 50 o 60 chilometri, fra La Fère e Leclateau, sulla riva occidentale del canale che congiunge l'Oise alla Sambre.

Queste forze, quantunque affaticate dalla marcia continua in avanti che dura da oltre otto giorni franco-britannica e su strade ridotte in pessime condizioni e moltiplicate da combattimenti quotidiani, continuano la spinta in avanti verso ovest.

L'occidente è la direzione generale di tutti gli attacchi tedeschi. Altri combattimenti che si svolgono altrove sembra costituiscano una fiancheggiatura al movimento generale verso ovest. Ma la spinta dei carri d'assalto tedeschi urta ora nelle divisioni meccanizzate francesi e inglesi concentrate dietro le fanterie che attualmente intervengono con tutto il loro peso nella battaglia. Questa è impegnata a fondo da due giorni fra gli ordigni blindati e riveste un carattere assolutamente nuovo.

E' così che nel corso di questa battaglia della cavalleria moderna che mette in linea milioni di cavalli-vapore e che corre la pianura a velocità grandissima, i distaccamenti possono spingersi a volte molto avanti ripiegando tuttavia col favore dell'oscurità per non essere sorpresi dal nemico.

E' in queste condizioni che qualche distacco di motociclisti tedeschi è giunto nei giorni scorsi presso Laon e ieri sera fino a Peronne.

In queste condizioni conviene estraniarsi completamente dalle concezioni di quel che è un fronte di guerra, nato dalla situazione creatasi dal 1914 al 1918. Queste concezioni e abitudini mentali sono assolutamente inapplicabili alla guerra moderna, ove sono messi in

Gli Stati Uniti interverranno?

Un Gabinetto di coalizione in gestazione a Washington

NEW YORK, 20 sera. I giornali raccolgono la voce che Roosevelt, in vista della crisi europea, penserebbe a creare un Gabinetto di coalizione; i primi invitati a parteciparvi sarebbero Landon, ex candidato repubblicano alla presidenza nel 1936, al quale offrirebbero il Dicastero della Guerra, e Knox che riceverebbe il portafoglio della Marina.

Si rileva negli ambienti giornalistici che il discorso pronunciato dal colonnello Lindberg alla radio ha avuto l'effetto di una doccia fredda sugli interventisti. Lindberg ha riconosciuto l'inadeguata preparazione militare degli Stati Uniti e la necessità di porvi rimedio seriamente. Ha messo in ridicolo l'allarmismo alimentato dalla paura dell'invasione degli Stati Uniti, spiegando l'impossibilità tecnica di una simile eventualità ed ha aggiunto che il solo pericolo che minaccia gli Stati Uniti è costituito da una minoranza — ricca di mezzi — che vuole trascinare il Paese in guerra per interessi personali o stranieri, per questioni esclusivamente europee.

L'America — ha detto Lindberg — non vuole immischiarsi nelle faccende europee, e d'altra parte gli Stati Uniti non sono pronti ad entrare con successo in questa guerra.

Una petizione chiedono che la Nazione non sia trascinata nella guerra e firmata dai 500 maggiori scienziati degli Stati Uniti è stata inviata a Roosevelt; un appello contro l'intervento è stato lanciato dalla Camera di Commercio degli Stati Uniti.

L'uscita di Leger dal Quai d'Orsay

PARIGI, 20 sera. La stampa francese ha accolto molto favorevolmente i mutamenti apportati da Reynaud alla compagine ministeriale.

Particolare rilievo viene dato poi alla nomina di Weygand a generaleissimo.

Eguale consenso riscuote la nomina di Charles Roux a capo della diplomazia francese ed i giornali sperano che la partenza di Leger dal Quai d'Orsay permetta un radicale mutamento di metodi e di direzione.

Quest'ultimo provvedimento appare di grande importanza. Alessio Leger, era considerato da anni il vero dittatore del Quai d'Orsay e l'uomo che con il rapido mutare dei Ministri manteneva le direttive della politica estera francese. Leger che fu già il primo collaboratore di Filippo Berthelot è stato il suo immediato successore quale segretario generale del Quai d'Orsay ed è ritenuto in molti ambienti il massimo responsabile della politica estera francese dal dopoguerra in poi e specialmente durante gli ultimi anni.

Secondo certe voci l'uscita di Leger dal Quai d'Orsay potrebbe essere un indizio che Reynaud prepara il terreno per qualche importante mossa diplomatica. Si rileva che fra gli altri torti si rimprovera a Leger di aver tollerato ed anzi incoraggiato la ben nota opera giornalistica di Madame Tabouis, sua parente.

Le difese interne della Nuova Zelanda

AUCKLAND, 20 sera. Immediate misure sono state annunciate dal Primo ministro per rafforzare le difese interne della Nuova Zelanda.

Truppe australiane in Palestina

GERUSALEMME, 20 sera. Il secondo contingente di truppe australiane è giunto in Palestina.

Stitichezza e digestioni difficili

TISANA CISBEY

delizioso the LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO

Unica erbe per curare intestino, stomaco, fegato e reni.

L. 6. - la scot. - L. 0.70 la busta con 4 dosi

LAB. G. MANCINI - C. MILANO - VIA VELA 5

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie

Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-363

Orario continuo

dalle 9 alle 30 - Festivi dalle 9 alle 12

Dr. L. C. Venturi

Specialista

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

Bologna - Via Del Monte 10. Tel. 24-109

Dalle 11 alle 30. Domenica dalle 9 alle 11

Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 23

Salotti riservati

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poiché vi dà la tranquillità sulla minaccia più invidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e chiarimenti rivolgetevi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Società Anonima Tipografica

FRA CATTOLICI VINCITORI

Via Vercovado, 1 - VIGEVNA C.C. Post. 9-2212

NOVITA'

MEZZADRI MONS. DORSENICO

Vescovo di Chigaglia

MISSIONI AL POPOLO E TRIDUO EUCHARISTICO

In 12, pagine 164 - L. 7

Ecco un primo volume, al quale altri ne potranno far seguito «**LE MISSIONI AL POPOLO**» del grande maestro, la cui predicazione ordinaria e straordinaria avvolgeva l'uditorio in una atmosfera di bontà e di spiritualità che avvinceva e persuadeva. Ogni sacerdote potrà così conoscere con questa pubblicazione il segreto che rose grande i Mezzadri e potrà usare nella sua predicazione, precisa, semplice, zelante.

Dal 1° Maggio

RIDUZIONI FERROVIARIE PER MILANO

in occasione della

VII TRIENNALE

Architettura - Arredamento - Arti industriali - Spettacoli

ENI

zio della missione fascista presieduta dall'Eccellenza march. Paolucci De Calboli Barone e dalla missione economica dell'Eccellenza il Conte Conti. Alla grande Nazione italiana porgo i ringraziamenti della Nazione nipponica, con il suo saluto caloroso e cordiale. Nazioni giovani ed energiche, entrambe eredi di forti tradizioni, animate da alte idealità ed in lotta per un ordine ed un avvenire migliore, Italia e Giappone sono fatti per intendersi e per collaborare, nei tempi attuali così difficili, per il bene comune e per quello del mondo intero.

Un pranzo in onore della missione nipponica è stato offerto dal Prefetto, il Prefetto e l'Eccellenza Sato hanno pronunciato vibranti brindisi allo spumante, inneggiando all'amicizia italo-giapponese.

LA CASA

di Gino Novelli

Quante volte feci quella stradicciola tortuosa e disselciata, che sale su fino al Poggio.

Ad un tiro di schioppo dalla strada maestra, si apriva un viale fiancheggiato da alti olmi, che, da prima, procedeva piano, poi s'inerpicava sul dosso della collina fino allo spiazzo. Nel mezzo c'era la casa, recinta da un muro a secco.

Casa a due piani, color mattone, e una loggia nell'alto, spalancata sulla verde e ampia vallata di Friddani.

Le finestre, grandi e piccole, avevano cornici bianche e garofani o roselline ai davanzali. Nel balcone centrale — una specie di terrazzino in muratura — c'era una uccelliera: canari, verdini, merli e passerotti cantavano e cantavano nel sole.

Una torre, snella e agile, s'alzava al lato destro, e un orologio — fermo chi sa da quanto tempo — segnava le quattro. E in verità, sembrava che l'alba si fosse fermata su quella bella casa, perché tutto era chiaro e nuovo e i galli non finivano di cantare.

A ridosso cresceva l'orto con ogni ben di Dio: zucche gialle e melanzane, asparagi e carciofi, e tutto diviso a scacchi e a rombi.

In un angolo dell'orto, un'inferriata chiudeva il pozzo e, intorno, i ragazzi del fattavolo litigavano, da mattina a sera, per attingere l'acqua. Ma la secchia, tirata su con furia, andava a sbattere sempre nel tettuccio, così l'acqua scrosciava con violenza a terra e, dividendosi in tanti piccoli rigagnoli, andava a finire nei cassettoni dell'ortaglia. «Meno male, così non va perduta» ripeteva sempre Massaro Cola.

Arrivavo verso mezzogiorno — partito dalla mattina — e bussavo al portico di tramontana per evitare i cani. Veniva ad aprire Rosanna — grossa e fidatissima cameriera — che subito, aprendo il suo faccione ad un chiaro sorriso, gridava: «E' il signorino... il signorino...». Scendevano allora, più presto che potessero, le zie, che erano invece prozie di mia madre.

Vecchie, magre, vestite di nero, avvolte in sciallette di lana a maglia — anche d'estate — con visi intelligenti e sicuri come antiche terrecotte. Avevano gli occhi chiari e buoni come quelli dei Santi.

Mi facevano sempre una gran festa e tante domande: «Tua madre?... gli studi?... la festa di S. Rosalia...». Poi, mi accompagnavano all'ultimo piano, nella mia stanza, che dava sulla loggia, a mezzogiorno. Mi riposavo, facevo larghe bevute dell'azzurro che entrava a fiotti dalle tre finestre spalancate, e poi scendevo giù.

Già trovavo le zie tutte intente a far da mangiare. Con rara abilità preparavano tortellini e sfogliate, lasagne o cannellotti. Lavoravano d'intesa, e mentre una riscaldava l'acqua nel paiuolo grande o prendeva le fascine per il forno; l'altra faceva un bel mucchio di farina — stacciata e ristacciata — nella madia, l'intrideva, la dimenava, l'impastava, lavorandola fittissima, e poi ridotta in pastone, col materdente unto d'olio, cominciava a spianare a spianare. Le sfoglie, sottilissime, venivano tagliate a piccoli tondi, con un arnese simile agli speroni dei cavalieri.

Non so poi cosa combinasero, perché me ne scendevo nel cortile a veder i conigli e i tacchini. E i tacchini, appena mi scorgevano, gurgugliavano e facevano la ruota dondolandosi i vermigli barghigioni. Certe volte, lo confesso, avevo paura.

Care zie, erano tanto contente quando qualche cosa riusciva di mio gusto, e non sapevano che frutta offrirmi al pasto, che vino scegliere. Salivano nell'ammazzato, leste leste, su per la scala a pioli, e scendevano con canestri colmi di mele cotogne, pere stateresche, sorbe, noci e fichi secchi. Volevano ad ogni costo che assaggiassi un po' di tutto: «Bevi un goccino di vin cotto... tieni questa mostarda... eccoti un pochetto di torrone delle mandorle di Cacci...» e alle mie proteste replicavano: «Non temere, in campagna si digeriscono perfino le pietre...» e poi, di queste cose sincere in città non ne trovi, anche a pagarle un occhio».

La sera, mi ritiravo presto nella mia camera e mi piaceva di restare tutto solo e al buio.

Appena chiudevo la porta, mi sembrava di udire parole e passi, perduti da anni e anni, e conservati dalle mura di quella vecchia e ariosa casa.

Nel silenzio odoroso della notte rivevano sogni, leggende, favole,

che solo il mio cuore sapeva intendere e dipanare dalle matasse arruffate dell'ombra.

Poi, come trasognato, m'affacciavo nella loggia a guardare a guardare, e godevo a respirare l'odore delle vigne, della terra fresca, dei fieni; quel santo odore di campagna che riempie l'anima di pura serena gioia.

A volte, lontano, verso Friddani, si svegliava un pacato suono di mandolini e chitarre; erano i carabinieri della fattoria. Altre volte una voce limpida cantava dolci canzoni e stornelli d'amore.

Da più lontano, seconda come spirava il vento, arrivava, a quando a quando, lo stroschio del fiume, che si gettava, giù a precipizio, nello sprofondo della Tardara, tutto dirupato di sceggioni e di pietre limacciose.

Nelle sere di luna piena, gli olivi, i prati, i torrenti, le arnie, tutto era pervaso insistentemente da un alito fosforescente.

Già, intanto, il fittavolo, il boscaiolo, Rosanna, le zie, seduti nel ballatoio della scala esterna, parlavano di tante piccole cose, che non parevano piccole in quel silenzio così grande e così pieno di voci...

«E la giumenta che allevava il pulcino... i rami del pesco del cortile che non potevano reggere la carica... che si doveva mandare al mulino per la farina...».

La luna era sempre più alta nel cielo sgombro. La facciata della casa era tutta d'argento. Ogni frangente di vetro, incastato nel colmo del muro di cinta, rifletteva un pezzetto di luna.

Tra i cespugli freschi di menta palpitavano tante e tante lucciole: manate di stelle sembravano, sparse dagli Angeli della notte.

Lo guardavo guardavo, rovescio sui mattoni ancora caldi del terrazzo, e sentivo confondermi col cielo. La casa, credeva, fosse una di quelle case che sorgono d'incanto per volere di una fata che ci ama.

Oggi, dopo anni e anni, rifaccio l'antica strada, abbandonata e impraticabile, pur di ritrovare la mia casa ariosa e musicale color mattone.

La memoria, passo per passo, mi restituisce con dolcezza, vedute e immagini, che credevo dimenticate. Ascolto il canto dei grilli nel gran sole, il canto delle rane nell'acqua verdastra, il fruscio delle luerciole tra le fratte. Rivedo piccoli torrenti lucentissimi e vecchi cascalini sempre più diruti.

Ma non trovo la casa della mia giovinezza. La casa c'è, ma non è più quella. Così come è rimodernata — finestre allineate, imposte simmetriche tutte eguali e tutte di un colore — mi pare una necropoli.

Non entro. Mi manca la voglia. Scendo giù per un sentiero — che conosco io solo — tra sterpi e fichi d'India, e mi siedo sul muretto della Noria.

Quanti ricordi! Di fronte a me, seduto su di una canalotta di zinco, ecco il fittavolo, ma vecchio, vecchissimo, quasi irriconoscibile. E' cieco e non mi nota. Sta immobile con le mani lunghe e nodose, sulle ginocchia, che toccano e ritoccano il sole.

Dalla casa arriva un suono di radio, dalla pianura un rombo di motore.

Già il sole comincia a calare. La Noria si ferma. L'acqua non scorre più.

Nel silenzio, d'un tratto, mi pare di udire le voci chiare, ma lontane lontane, delle vecchie zie. Ascolto: «Ricordati nelle tue preghiere al Signore».

Pure così mi dissero, l'ultima volta, quando partii per sempre. M'inginocchiavo sulla terra e pregavo. Mentre prego mi pare di sentire un suono grande e largo di campane.

Gino Novelli

Un disperso

Il 26 giugno 1939 Mario Capitani di anni 35 nato a Venano di Frassinoro (Modena) si recava al lavoro alla Diga di Fontana Lucia a circa due ore di cammino dalla sua abitazione. Non è più tornato e non ha più dato segni di vita e notizie di sé. Tutte le campagne e le strade dei dintorni sono state inutilmente perquisite. Il giovane non aveva documenti e vestiva un abito di lavoro. E' alto m. 1,70 circa, carnagione pallida, capelli biondi, occhi castani, naso aquilino, corporatura robusta. Se qualcuno dei nostri lettori ne ha notizia è pregato di riferirle alla mamma angosciata: Maria Aravecchia di Frassinoro (Modena).

Un messaggio a Mussolini per l'inaugurazione della Biennale

ROMA, 20 sera
Al Duca è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

La Biennale ha stamane inaugurato, all'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore, la sua ventiduesima Esposizione internazionale che comprende opere di quattrocento artisti italiani e quindici padiglioni stranieri contenenti 1337 opere. La cerimonia si è svolta con l'intervento delle rappresentanze diplomatiche e dei Commissari degli Stati partecipanti, alla presenza di numerosissimi artisti italiani plaudenti al discorso dell'Eccellenza Bottai che ha segnato le direttive artistiche del Fascismo. L'istituzione veneziana, che a Voi deve il potenziamento sempre maggiore della sua quarantennale attività, eleva al Duca sentimenti di devota riconoscenza.

Volpi, Maraini.



La principessa reale Ingrid di Danimarca, fotografata con la neonata figlia Margherita

Il compiacimento del Duce per la riforma della legislazione penale militare

ROMA, 20 sera

Il Duce ha ricevuto la Commissione dell'Assemblea legislativa che, dietro suo ordine, ha esaminato i progetti ministeriali dei dodici penali militari di pace e di guerra.

La Commissione era composta di nove Senatori, nove Consiglieri nazionali e dell'Ufficio di Segreteria. Il Presidente Sen. Gen. Romei-Longhena ha presentato al Duca il volume degli atti della Commissione, illustrandone i concetti informativi. Il lavoro è stato compiuto in trentadue riunioni, durante le quali la Commissione ha proceduto ad un esame minuzioso e profondo delle singole disposizioni dei progetti.

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento all'intera Commissione per l'opera compiuta e la collaborazione data al Governo per la riforma della legislazione penale militare di pace e di guerra.

Il Segretario del Partito in visita a Littoria

LITTORIA, 20 sera

Accompagnato dal Vicecomandante Generale della G.I.L. è giunto a Littoria il Segretario del Partito, che si è recato immediatamente alla Federazione del Fascio. Dopo essersi intrattenuto con le autorità e le gerarchie su problemi di carattere locale, ha proseguito diretto ad ispezionare i Fasci e i reparti della G.I.L. nei vari centri della provincia.

Giacimenti di carbone trovati in Romagna

FORLÌ, 19 sera

Importanti giacimenti di carbone di ottima qualità, e fornito di altissimo potere calorifico, sono stati trovati in Romagna presso Sogliano al Rubicone. Le miniere sono state visitate nella giornata di ieri dal Segretario Federale il quale ha sollecitato la costruzione degli impianti per l'estrazione del prezioso minerale che si trova in quantità notevolissima.

IL DECENNALE DELLA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO

Imagini di bellezza e patrimoni di opere

FIRENZE, 20 maggio

Nella nuova sede della Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato inaugurata l'anno scorso, ma definitivamente sistemata questo anno, specie in ciò che riguarda le bellezze floreali e dettagli ornamentali, il Decennale della possente organizzazione che valorizza il lavoro degli artigiani d'Italia, è trionfalmente realizzato con un concorso di ben 143 espositori. Cifra iperbolica! E' tanto maggiore si delinea il successo in quanto la qualità predomina — quasi in tutti i settori — sulla quantità.

Carattere precipuo del Palazzo dell'Esposizione è l'armoniosità, l'insieme con l'aura fiorentina, il ridente paesaggio, la vaghezza dei colori. Un gioco di gradate, di chiare scale agili, d'amenità piani sovrapposti, fra verdi spalliere, verdure artisticamente disposte, pompa di fiori, culmina nella visione stupenda di Fiesole sotto lo azzurro cielo: sfondo mirifico, scenario incantevole.

Dire di tutto quello che è raccolto qui (per la villa in casa, in giardino, in montagna e sul mare) dalle cose più grate alle più capricciose e superflue della tecnica della flora mercantile, alla fiamma che canta, dall'evoluzione della macchina nel mondo, ai tipi di biancheria attraverso la moda di un secolo, dai poderosi lavori in ferro battuto, alle minuzie pregiate in vetri veneziani, ecc., dire di tutto è impossibile in un articolo. Ci accontenteremo di toccare qua e là, in una rapida corsa.

Nel salone d'onore

Entriamo nel bianco salone d'onore a capitelli ornati e flettenti d'oro. Al centro un laghetto rettangolare, circondata di rose ortensie fiorite ed ospitale a pesciolini su fondo visibile decorato a bianchi gigli di Firenze, è dominato da un aereo simbolo dell'autarchia. Sui tavoli elegantissimi in verdolino, oro e cristalli, disposti lungo le pareti, hanno pieno risalto pochi, vagliati oggetti, scelti fra i più belli e nobili pervenuti alla Mostra. Ci colpisce subito una magnifica scatola di argento a sagoma di minareo e fiamme lavorata, dell'artigianato della Libia che in questi ultimi anni è assurdo ad eccellenza copiosa con i suoi metalli, i suoi cuoi, i suoi tappeti annodati che riproducono genialmente motivi di mosaici delle basiliche bizantine indiane. Una sontuosità impareggiabile, con sfoggio artistico di primissimo ordine, commisto ad un peso di vera, folla lana da... indurci in tentazione! E i vivacissimi tappeti tradizionali di Misurata? Le simpatie stupefite colorate a buon mercato? La castellaria festosa di tinte? Ma... dobbiamo correre! Nel Salone d'Onore interessano vivamente due soggetti religiosi di assai diversa materia e trattamento, ma entrambi fini, espressivi gioielli nel loro genere e particolare. Siamo qui di fronte alla presentazione d'una scena processionale sarda. Si porta una nera croce, trascinandola sulla spalla, anziché erigerla. Molte figure che sembrano veramente in movimento compongono il corteo il quale vi pare animato come se il gruppo di devoti fosse vivente, invece che composto di leggeri stucchi abilmente foggiosi per eloquenza sentimentale ed atteggiamento, rivestiti di stoffe concertate con adattamento meraviglioso agli aspetti voluti. Un lavoro pazientissimo e fastidiosissimo di stoffe con predominio nella risultante generale, di bianco e nero, rotto appena da qualche lieve tocco di colore in talune vestiimenta. «fratelloni» bianchi incapezzati, portano grosse camicie nere di fianco; dietro il popolo: uomini, donne, bimbi... Bellissimi!

Scene sacre

Poco più in là è un delizioso Presepio di levigata e brillante ceramica fiorentina del nostro tempo, cioè raffinatamente moderna, ma con quel garbo discreto e sobrio di stilizzazione che conserva all'oggetto il fasto dell'opera d'arte certo preziosismo arcaico. Intonazione generale di rosa-tilia e di verde-oro. Il piccolo gruppo del Bambino Gesù in culla al centro, adorato ai lati dalla Madonna e da San Giuseppe di semplice sagoma emergente con gli aurei riflessi della ceramica, posa sopra una mezza pedana arcuata e stagliata da una specie di lussuoso baldacchino molto alto trattenuto al sommo da cinque angioletti. Il simulacro drappaggio è in verde e oro nell'interno graziosamente campeggiato dall'aurora stella cometa; ondulate ripiegature della stoffa dall'esterno in rosa-tilia e oro.

adorato ai lati dalla Madonna e da San Giuseppe di semplice sagoma emergente con gli aurei riflessi della ceramica, posa sopra una mezza pedana arcuata e stagliata da una specie di lussuoso baldacchino molto alto trattenuto al sommo da cinque angioletti. Il simulacro drappaggio è in verde e oro nell'interno graziosamente campeggiato dall'aurora stella cometa; ondulate ripiegature della stoffa dall'esterno in rosa-tilia e oro.

Nel reparto per l'infanzia

Di carattere severo, adatta per piccolo altare o per massiccio mobile di patina antica in qualche preciso ambiente, è una bella Madonna di alabastro nero e bianco: ampio mantello nero, espressione dolce adorante sul Bimbo fra le braccia e tutto bianco. Anche il viso, le mani e i piedi della Vergine, sono candidi. Da collocarsi ai lati, due angeli alati porta tor-

ciera, altrettanto neri con viso bianco. Una composizione austera ed al tempo stesso gentilissima.

Una sosta adesso nel reparto per l'infanzia, cioè per quello che vi è di più puro e soave in campo profano. Tutto qui è fresco, leggiadro. Una signora russa grata ospite di Roma, ad esempio, espone una borsa a sagoma di grande bambola, per il necessario di un neonato e la gioia della mamma per trovarsi pronte le cripette igieniche e tutti gli oggettini occorrenti per Bebbè. Sicuro, anche la borsetta che custodisce il «ciuccio» o dentarolo, fra le mani della bambola. Consigliabile però alle mamme di tenerlo solo per simbolo perché è igienicamente preferibile di dare al bimbo un pezzetto di fella biscottata dolce da portare alla bocca per favorire l'eruzione dentaria, mentre il dentarolo è troppo duro e può far deviare i dentini, nonché si insudicia, laddove la fella biscottata si

“Itala gente dalle molte vite,” La manifestazione in Campidoglio per la Giornata degli Italiani nel mondo



Il Re Imperatore alla cerimonia in Campidoglio

ROMA, 20 sera

Ad iniziativa della «Dante Alighieri», in tutta Italia e nelle terre di oltre mare, si sta celebrata ieri la «Giornata degli Italiani nel mondo», intesa ad esaltare il genio della stirpe italiana. Oratori designati dal Partito hanno rievocato le grandi figure di scienziati, condottieri, artisti, navigatori, colonizzatori, uomini politici italiani che in tutti i secoli hanno contribuito al progresso della civiltà. Insieme all'apporto dato dal genio degli italiani alla umanità, è stata esaltata l'opera delle legioni e legioni di lavoratori che hanno dato il loro contributo di ingegno e di braccia in ogni Paese a vantaggio dell'altrui storia e civiltà. La loro immane fatica fu quasi sempre misconosciuta all'estero e troppo spesso ignorata dagli italiani di ieri. Col Fascismo l'opera degli italiani all'estero è stata finalmente valorizzata e ovunque oggi sono italiani nel mondo sanno di essere aiutati e protetti dal Governo di Roma.

Alle manifestazioni ordinarie che hanno ricordato ancora una volta come da Roma in ogni tempo sia irradiata la luce della civiltà della scienza dell'arte, hanno assistito ovunque moltitudini entusiaste dando una novella prova della coesione di tutta la Nazione. Con l'occasione sono stati distribuiti i diplomi ai benemeriti della «Dante». Le imponenti adu-

nate hanno suscitato acclamazioni all'indirizzo del fondatore dell'Impero.

A Roma la celebrazione ha avuto luogo in Campidoglio, presente la Maestà del Re Imperatore, acclamatissimo.

Nella Sala di Giulio Cesare il Presidente del Comitato romano della «Dante» ha fatto una relazione sull'attività del sodalizio in Roma.

Il Ministro dell'Educazione nazionale Bottai ha pronunciato il discorso celebrativo, rilevando le benemerite del Regime nella valorizzazione degli italiani all'estero.

Concludendo, l'Eccellenza Bottai ha detto: «Gli italiani hanno combattuto e vinto nel 1915-18 l'ultima guerra della loro indipendenza e unità; nel 1935-36 la prima guerra della loro potenza. Ma il Risorgimento, o Sire, continua sul piano imperiale, e gli italiani conseguiranno anche l'indipendenza e l'unità dell'Impero».

Terminato il discorso, che è stato salutato da vivi applausi, il Re e Imperatore ha lasciato il Campidoglio ossequiato dalle autorità e tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

A Milano la celebrazione è stata presenziata dall'Altezza Reale il Conte di Torino.

In varie altre città i discorsi celebrativi sono stati tenuti da membri del Governo.

Sacrificio e lotta

Ed ora il ferro battuto. Un materiale duro, aspro, pochissimo malleabile quando si voglia raggiungere il dettaglio d'un viso, esprimere le linee di un volto.

Pure quest'umilissimo artigiano di Faenza ci ha dato una mezza testa, una maschera, di singolare eleganza con rilievo felice tale che par realizzare una certa morbidezza... nel ferro! Parecchie figure di molto slancio, lavori vari, e questo Cristo in croce, a gambe e braccia mozzate, veramente efficace se si pensa che è ricavato dal ferro. Assai riuscita nella sua forte stilizzazione moderna un'Annunciazione in cui non mancano le colombelle a terra e il giglio in mano all'angelo in piedi di bel portamento e movimento. La Madonna è seduta nel tronco d'un albero che la protegge con i suoi rametti stilizzati e penduli come suggestivo salice.

Piace al cuore indugiare su tali opere, perché il Barolotti è un oscuro eroe del lavoro. Altri faentini ce lo hanno raccontato qui: egli si affaccia tutta la giornata alla Cogne e solo nelle ore notturne lavora per una passione il ferro, nella bottega di biciclette di suo padre. Uno dei tanti Qua è l'accolla di tutti i lavoratori d'Italia, campioni di resistenza e di fede nelle più dure avversità.

Si celebra l'Artigianato Italiano che molto spesso e quasi sempre, significa sacrificio, lotta, operante milizia. Inchiniamoci!

Gianni Pezzi

Il raduno di Fiume

Le parole di Buffarini Guidi

FIUME, 20 sera

Fiume ha vissuto ieri una giornata di vivo entusiasmo e di profondo spirito patriottico in occasione dell'8.º raduno nazionale degli artiglieri d'Italia. Ovunque incorniciati di tricolori spiccavano ritratti del Re Imperatore e del Duca con scritte inneggianti all'esercito e all'Artiglieria.

Le manifestazioni hanno avuto inizio con una rassegna passata allo schieramento degli artiglieri dal comandante Ecc. Buffarini Guidi Si è celebrata poi una Messa al campo, seguita dalla consegna dei gagliardetti ai gruppi di Fiume e di Pola. Dopo il giuramento ha avuto luogo la superba sfilata. Quindi l'Ecc. Buffarini così ha parlato agli artiglieri:

«Camerati, il motto degli artiglieri è Sempre e dovunque: è oggi diventato il credo di tutto il popolo italiano che marcia unito e consapevole agli ordini del Duca, Artiglieri, siete pronti ai nuovi cimenti per la potenza e la gloria della Patria fascista».

Imponente è stata la pronta risposta degli artiglieri che hanno tributato un'ardente manifestazione in omaggio al Duca. Ad Abbazia si è svolto un raduno. In questa occasione il comandante Buffarini ha brindato alle glorie dell'artiglieria suscitando rinnovate dimostrazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

BIBLIOTECA

L'Era dei Martiri Cristiani

«Il fanciullo che aspira al meraviglioso e che nel fermento del corpo che fiorisce tutto vuol sapere, a queste storie vere, fatte di cielo e di sangue, verrà quell'energia costante che ne farà un assoluto cittadino e un soldato di Cristo».

Così il ten. Cappellano Antimo De Biasi, insegnante di Religione nella «Scuola Militare» di Milano, nella prefazione all'«Era dei Martiri Cristiani», dell'insegnante Luigi Regandi. Le «storie vere» sono quelle che spiegano, illustrano, inquadrano nell'ambiente storico le dieci persecuzioni, da Nerone a Diocleziano, che spingono chi sono costoro i Martiri e le passioni e gli atti dei Martiri, che ricordano le figure storiche di alcuni degli Eroi della Fede.

Non è un libro pesante di erudizione, non un trattato di studio ma una serie cronologica e panoramica di quadri, note, temi che costituiscono un volume soprattutto di divulgazione, particolarmente dedicato ai giovani; un volume che si compendia con la spiegazione dei «Lapsi», degli Apologeti, delle Catacombe, dei simboli.

Una di quelle opere, però che artiglieranno immediatamente il cuore, che accendono nello spirito palpiti, sentimenti di altissima commozione. Uno di quei libri che parlano con la eloquenza dei nomi, delle date, dei luoghi storici: il primo capitolo di quel dramma e di quella Rivoluzione tuttora in corso che si iniziava presso la porta Capena di Roma, con Pietro, nella sera dell'anno 42 d. C.: il pellegrino che alla soglia della splendida Città dei Cesari, a chi gli chiedeva chi fosse e da dove venisse, rispondeva di essere nato a Betsaida di Galilea e di essere mandato da Dio per predicare una religione nuova.

Roma pagana riceveva la prima sfida ed era aggredita da quel solitario inerme dalla tunica logora e dai frusti calzari. Ventidue anni dopo quando il Cristianesimo si diffondeva ormai vittorioso, il pretesto dell'incendio di Roma aprì le cateratte di sangue della prima persecuzione alla quale seguivano, con qualche intervallo, altri 248 anni di caccia spietata al cristiano, di martirio, di morte: e da quel sangue sorse, sui colli fatali di Roma l'impero della Croce. Rivivono nelle pagine gli eroismi di Cecilia, Lorenzo, Tarcisio, Pancrazio, Sebastiano, Agnese; frumento di Cristo, spigato nei solchi fecondi della primavera della Chiesa; claudii imperiali, are di idoli infranti, schiacciare di folle cieche e crudeli sulle gradinate dell'anfiteatro; flagelli, strazi di innocenti corpi straziati, tormento di popoli; la storia che forgia sul Tevere i destini della città eterna.

Consigliamo a tutti la lettura di questo libro costruttivo e utilissimo.

Nella luce di Maria

Il P. Innocenzo, Cappuccino ha raccolto in un ricco volume (2) trentun prediche per il mese di maggio più una collana di panegirici mariani per le varie solennità e pratiche di pietà della Madonna in tutti i mesi dell'anno.

Tributo di devoto amore alla Regina dei Confessori e utilissimo ausilio per i sacerdoti e predicatori.

Sulle orme di Cristo nell'Anno Liturgico

Il sacerdote Antonio Mistorigio ha portato a compimento un'opera veramente importante con questi due volumi (3) che trattano dell'Anno Liturgico e che sono dedicati all'Ecc.º Mons. Vescovo di Vicenza, mons. Ferdinando Rodolfi, pioniere ed apostolo del movimento liturgico.

Si tratta della traduzione dell'«Anno Liturgico» del P. Prospero Guéranger, una delle più grandi figure della Chiesa del sec. XIX — Abate di S. Pietro di Solesmes e superiore generale della Congregazione di Francia dell'ordine di S. Benedetto: l'opera del pio e dotto abate francese, consta, come è noto, di quindici volumi coi quali non solo si restaura la Liturgia romana ma se ne dà anche il senso e il gusto ai fedeli che partecipano alle sublimi espressioni liturgiche.

Don Mistorigio ha condensato l'imponente lavoro in due volumi: nel primo tratta dell'Avvento al Tempo Pasquale, nel secondo del Tempo Pasquale e dopo Pentecoste. Ma il nostro sacerdote non ha fatto una traduzione alla lettera; intanto ha aggiornato sapientemente il testo francese tenendo conto dei nuovi studi di un secolo di lavoro, di più ha accortamente sintetizzato e compendioso offrendo al lettore una sostanza autenticamente nutritiva, riassuntiva e riducendo il testo liturgico alle sole parti principali; ma soprattutto don Mistorigio ha saputo rendere, far suo, tradurre e conservare lo spirito che vivifica l'opera dell'«Anno Liturgico», meraviglioso discorso e limpido insegnamento per tutte le anime.

Basta questo per traghettare la nobiltà dell'opera, il suo fine pratico, e l'importanza di largamente diffonderla, affinché il popolo ritorni all'anima pratica liturgica e partecipi alla vita soprannaturale con la Chiesa.

G. P. f.

(1) «L'Era dei Martiri Cristiani» — Luigi Regandi — Editore Antonio Vallardi — Milano — L. 3,50.
(2) «Nella luce di Maria» — P. Innocenzo, Cappuccino — S. E. S. A. — Bergamo — L. 12.
(3) «Sulle orme di Cristo nell'Anno Liturgico» — Sac. Antonio Mistorigio — Volume primo e secondo — S. A. Giovanni Galla — Editrice — Vicenza. I due volumi L. 24 (non si vendono separatamente).

LE RIVISTE

«Le Strade»

Il fascicolo del maggio 1940 — XVIII de «Le Strade», la bella rivista di tecnica stradale, edita dalla Concozionaria Turistica Italiana, pubblica: «Ricerche e studi dell'Istituto Sperimentale Stradale della C.I.T. e del R.A.C.I.». Prove su terre, di R. Ariano — «I risultati della statistica del traffico sulle strade provinciali nel 1938, riassunti in grafici» — di R. Verzi — «Lavori nella Svezia. Il nuovo ponte stradale sul fiume Göta nella città di Göteborg», di U. A. G. — «La fessurazione nel cemento armato», di A. Dei Poli — «Un grande ponte galleggiante americano ed una priorità italiana», di A. Vanni.

Il fascicolo è, come sempre, completato da un ricco notiziario dell'Italia e dell'Estero.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

La celebrazione della "Giornata degli Italiani nel mondo," a Udine e nel Friuli

Il discorso di A. Rossi

Per iniziativa della «Dante Alighieri», domenica scorsa anche il Friuli ha celebrato la «Giornata degli Italiani nel mondo».

A Udine con speciale solennità, nel Teatro Puccini, ivi alle 11 erano radunati i Gruppi Rionali inquadrati nei Fidi e nei Gruppi, nonchè, rappresentanze dell'Esercito e Milizia, della Gil, dei Sindacati coi rispettivi Gerarchi. Sopra ed intorno allo scenario era un grande numero e spettacolo di tricolori, labari e fiamme, tra cui quelli della Provincia, della Comune, della Federazione. Prestava servizio la Banda militare del Presidio.

Una selva di applausi scoppiò, quando entrarono le Autorità, il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto, il Preside della Provincia, il Podestà, il Comune, i Senatori, i Consiglieri Nazionali, Provveditori agli Studi, l'Intendente di Finanza, il Procuratore del Re, Presidente del Tribunale, Questore. Fra questa personalità era il Cons. Naz. Med. d'Oro Emanuele Rossi, del Direttorio dei Combattenti.

Il Senatore E. P. S. Leitch, presidente del Comitato udinese della «Dante Alighieri», presentava all'eleto uditorio la M. d. O. A. Rossi, oratore ufficiale. Questi veniva salutato da lunghi applausi, simboleggiando l'anno, con cui nel 1935, fu inviato di Roma. Quindi l'oratore teneva il discorso ufficiale sul significato della «Giornata».

«Dante nacque in un lontano maggio 1265, e divenne e resta simbolo di nostra gente nel Mondo. Maggio è mese di bellezza, ma anche di grandezza ed eroismo. Nel 1935, può tornare nel 1940, nel nome di Roma Imperiale, Roma antica con le armi e col lavoro creò un Impero e una Civiltà; quando crollò il suo Impero politico, ad esso sostituì un Impero morale e spirituale, universale nel tempo e nello spazio, nell'anima di ogni uomo. Espressione e simbolo di quest'immortale somma grandezza di Roma Cattolica sono i geni, le opere il S. Agostino, S. Tomaso, Dante, Leonardo, Raffaello, insieme con tanti altri del Medio Evo e del Rinascimento. Specialmente, qui, in Friuli, gli italiani portarono il loro ingegno e lavoro all'estero, resero fruttiferi e ricchi e civili altri Paesi e Continenti; molte Nazioni sono divenute ricche, felici, potenti sfruttando il lavoro degli italiani».

Roma non dimentica quel «figli» lontani, ed ecco la «Dante Alighieri» che assiste, tien viva la luce e l'anima di Roma nei grandi centri italiani all'estero, specialmente in Europa e nell'America. Non sarà più così? E' venuta l'ora, in cui l'Europa riceverà un nuovo assetto, rispondente a giustizia sociale, politico, economico. A questo fine risponde lo sforzo del Reich contro l'Inghilterra.

L'Italia è stata, è sarà a fianco del Reich in tale sforzo, per tale alto fine. L'intervento nell'attuale guerra sarà, nel punto giusto, quando e come verrà deciso dal Duce. Qui, in Friuli, monum una futura egemonia del Tedesco sull'Inghilterra, ricordano l'egemonia dell'Inghilterra fin qua durata; e tengono per certo, che l'egemonia tedesca vorrà dire giustizia per l'Europa. Assieme con il nuovo Reich tornerà l'Impero di Roma su tutto il mondo, terranno. La Germania non respinge, anzi, ammina ed in sé riproduce e pratica l'idea e la civiltà di Roma; riconosce che Roma è un'idea e forza universale; mentre contro Roma sono schierate le altre Nazioni».

Tali concetti ha vivamente esposti l'oratore, eccitando gli animi all'eroismo nell'immancabile destino imperiale d'Italia.

Vivo entusiasmo ha suscitato l'orazione della M. d. D. Rossi nonchè caldi applausi specialmente quando accennava al valore e al destino degli italiani. La Germania non respinge, anzi, ammina ed in sé riproduce e pratica l'idea e la civiltà di Roma; riconosce che Roma è un'idea e forza universale; mentre contro Roma sono schierate le altre Nazioni».

Nel centro della Provincia sono state tenute analoghe adunate, in cui hanno parlato valorosi oratori, al popolo spiegando ed esaltando il valore e il destino di Roma. Udine e il Friuli hanno degnamente celebrato la giornata nazionale degli italiani nel Mondo.

La solenne processione del Corpus Domini

dalla Metropolitana al Tempio-Ossario

Nella solennità augusta del Corpus Domini, giovedì, oltre i sacri riti nella Metropolitana, sarà la grandiosa

PRIMAVERA
Sementi extra - Pianta fruttifera - Bulbi - Fiori d'ogni genere

Tutto quanto Vi occorre per abbellire e rendere utile il giardino, l'orto, la casa; lo troverete presso

L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidiecesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno ferialo.

L'Arcivescovo al Rifugio G. Bearzi dei Salesiani

Domenica mattina il Rifugio Salesiano Bearzi in Planis ha vissuto una delle sue giornate più belle. Sedici ragazzi del luogo hanno ricevuto la S. Cresima, avendo per padrini altrettanti ex allievi e cooperatori salesiani.

Striscioni tricolori inneggiavano a S. E. Mons. Arcivescovo e agli ospiti tappezzavano i cortili; il bel edificio e la chiesa erano adornati per la circostanza. Fra i numerosi presenti abbiamo notato il Direttore rev. prof. don D. Zampese, il rev. prof. don G. Biasutti, il sig. Battaglia, presidente dell'Unione Italiana Ex Allievi Salesiani, il maggiore rag. A. Benuzzi, segretario della stessa Unione, l'avv. comm. Candolini, il geom. Bertuzzi, il dott. Di Gasparo, l'avv. Botto, il cav. Ronchi, il sig. Danelli, il sig. Lelio Casarsa, il signor Carini, fra tanti altri e benemeriti ospiti.

Alla ore 10 giungeva S. E. Mons. Nogara accompagnato dal segretario particolare rev. don Giuliani. Fu accolto festosamente dai ragazzi del luogo, con a capo il Direttore, don «padrini» e da un folto gruppo di sostenitori delle Opere salesiane.

S. E. entrava in chiesa ed iniziava la celebrazione della S. Messa. All'altare il venerato Presule era servito dal Segretario e da un Chierico salesiano. Durante la S. Messa i ragazzi del «Bearzi», diretti dal prof. don Zampese, eseguivano lodevolmente scelta musica sacra. Aveva, quindi, luogo l'amministrazione della S. Cresima, fra la commozione dei presenti, i quali non potevano non pensare alla mirabile trasformazione che l'Opera salesiana — col sistema di Don Bosco — compie fra i ragazzi più abbandonati.

Subito dopo, nel cortile, S. E. si degnava posare per un gruppo fotografato, fra i padrini e i giovinetti creniali.

La premiazione per la gara catechistica

Tutti i presenti si portavano nella bella sala degli ex allievi, dove aveva luogo la premiazione per la gara catechistica indetta fra i ragazzi del luogo, a commemorazione dell'istruzione ad essi impartita, con le consuete in tutte le Case Salesiane.

Il ragazzo Carrara Bruno rivolgeva al venerato Pastore dell'Archidiecesi un devoto indirizzo; dopo S. E. distribuiva i premi. Diamo i nomi dei vincitori:

1. premio assoluto e primo della 5.ª classe elementare: Martellosi Bruno; 1.º premio della 4.ª classe elem. Duranti Silvano; 1.º premio della 3.ª elem. d'Antonio Ennio; 1.º premio della 2.ª elem. Pravisani Giovanni. A questi vanno aggiunti i premiati S. E. Mons. Arcivescovo, visibilmente commosso, si compiacceva con i premiati, e rivolgeva a tutti i ragazzi e a tutti i presenti la sua paterna parola di plauso e di esortazione.

Fra devote manifestazioni d'omaggio, S. E. ripartiva premietto di tornare ancora al caro «Rifugio» salesiano.

I padrini ed i neo-cresimati partecipavano poi ad un rinfresco, durante il quale il sig. Battaglia parlava a nome degli Ex Allievi e Cooperatori, ringraziava con calde espressioni di gratitudine tutti i sostenitori dell'Opera presenti e lontani. Ricordava che il Rifugio «Bearzi», per fanciulli abbandonati, vive della carità quotidiana dei benefattori, e invitava tutti a far conoscere l'Opera, onde più larghi mezzi possano consentire più larga assistenza a una sessantina.

Il pomeriggio veniva allestito da giochi, musica, e dalla visita gradita di altri benefattori del Rifugio.

Nuovo orario sul mercato di via Volturmo

Il Municipio avverte, che a partire da lunedì 30 corr. mese nel Mercato all'ingrosso di frutta e verdura di via Volturmo verrà praticato il seguente orario:

Apertura del mercato ore 5,30 — Inizio contrattazioni ore 6,30 — Chiusura antimeridiana ore 12 — Riapertura ore 15,30 — Chiusura serale ore 18.

Dalla stessa data del 30 maggio corrente verrà ripristinata l'apertura domenicale del Mercato con orario ridotto: dalle 5,30 alle 8,30.

Contravvenzioni anonarie

L'Ufficio anonario della Questura ha elevato contravvenzione ai seguenti esercenti:

Bastianutti Luigi fu Domenico titolare della licenza del negozio di generi alimentari di via Rialto 5, perché poneva in vendita salame diverso (S. B.) facendolo passare per salame nostrano di puro suino.

Colognati Arturo fu Giuseppe con forno e vendita pane in via Bezzecca, perché poneva in vendita più qualità di pane senza i cartellini indicanti il prezzo.

Bollettino demografico

19 e 20 Maggio 1940-XVIII

NATI	11
MORTI	5
MATRIMONI	0
Riassunto settimanale dal 13 al 19 Maggio	
NATI	32
MORTI	19
MATRIMONI	14

Stato civile

del 16 maggio 1940

Nati — Troiano Assunto di Antonio; Cecconi Bruno di Tullio. — Morti — Pubblicazioni — Tricarico Basilio, sottufficiale R. E., con Capello Sara, casalinga; Gradiotti Alfredo, elettricista, con Janesi Iside, ricamatrice; Marchesani Rino, perito industriale, con Vicenzotto Maria, casalinga; Rizzi Rinaldo, fabbro, con Cecconi Luigia, contadina; Romanese Valentino, macchinista, con Ribba Ester, casalinga; Giardini Augusto, funzionario statale, con Giacomelli Anita, studentessa.

Morti — Spizzanelli Guido fu Angelo, di anni 54, autista Padova Edoardo fu Iside, di anni 61, braccante Brusini Giuliano di Giovanni, di anni 5.

Investimento mortale a Campofornido

L'altra notte, un mortale incidente stradale è occorso sulla nostra strada provinciale.

Con un rimorchio di autocarro a stato investito l'agricoltore Bassi Bruno di Giuseppe di anni 26 da Nespolo, il quale è morto sul colpo.

Arresti

— Compassi Galliano fu Antonio ex Resiuta perché contravvenzione al f.º di via obbligatorio; Bradiotti Vittorio fu Vincenzo da Cividale perché contravvenzione alla diffida.

— E' stata arrestata Stroppolo Dora fu Valentino di Udine, vicolo Tasciutti, per ragione di moralità.

Nella stessa abitazione sono state arrestate e ricollocate all'Ospedale: Vordera Elisa fu Francesco, Beltramo Angelina fu Domenico; Biasizzo Armando fu Giovanni; Biasizzo Gisella fu Giovanni.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA) PORTOGRUARO

Gita di studenti del Collegio «Marconi»

Sabato scorso gli studenti della V. Ginnasiale del Collegio «G. Marconi» presero parte ad una gita istruttiva con meta Trieste. Erano accompagnati dal prof. dott. Janes e dall'Istituto di Educazione fisica prof. De Silia.

La prima sosta si effettuò a Redipuglia, dove resero devoto omaggio ai gloriosi Caduti. A Trieste furono accolti dal Preside dell'Istituto Nautico prof. Talamo, che gentilmente li accompagnò a visitare tutte le sale di scuola e di lavoro dell'Istituto, insieme all'interessante Museo Nautico. Dall'Istituto Preside venne offerto un rinfresco. La colazione al sacco venne consumata a Muglia, ridente paese rivierasco dell'Istria, tra la più salubre allegria, propria della gioventù studentesca.

Il pomeriggio fu dedicato a visitare i principali punti della città e i monumenti.

L'arrivo a Portogruaro dell'allegria brigata richiamò numerosi spettatori.

PORDENONE

Giornata degli Italiani nel Mondo

L'alto significato della manifestazione illustrata al popolo dal prof. Bonetti

L'importante manifestazione di solidarietà verso i connazionali che la vorando onorano la Patria in ogni continente, così opportunamente voluta dal Regime ha avuto domenica la sua entusiastica e cosciente celebrazione anche nella nostra città. Per tutto il corso della giornata, gli organizzatori della G. d. L. hanno percorso le vie cittadine offrendo in vendita al pubblico opuscoli di propaganda e pubblicazioni, i cui ricavi sono stati versati alla «Dante Alighieri».

Alle ore 11, al Teatro Verdi, pavesato di tricolori, si è svolta la premiazione e tenore il prof. Bonetti ha tenuto la «Giornata». Il nostro massimo è apparso per la circostanza gemitissimo di fascisti e di popolo, mentre nei palchi della prima fila prendevano posto le autorità e gerarchie pordenonesi, che erano state salutate al loro ingresso in teatro da un reparto di picchieri in armi.

Il paleocosceno, il cui sfondo era dominato da una grande immagine del Duce e dalle parole d'ordine «Credere, obbedire e combattere» scritta a caratteri cubitali e circondata da trofei di bandiere, sono giunti l'ispettore Federale, camerata Modolo, il Vice Comandante della G. I. L., cent. Favaro, ed il prof. Attilio Bonetti, designato dalla Federazione Fascista a tenere il discorso di circostanza. Dopo che i trombettieri dell'G. I. L. ebbero squillato l'attenti, l'ispettore Federale ha comandato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, presentando poi con brevi parole illustrative sul significato della «Giornata» l'oratore.

Concludendo la sua dotta e vibrante orazione, il prof. Bonetti ha ricordato il valore degli italiani in terra di Spagna dove ancora una volta sono accorsi in terra straniera per la difesa degli alti ideali della civiltà cristiana e romana, e l'esempio di sacrificio e di disciplina offerto dai legionari nella conquista dell'Impero. Ha esortato pertanto i convenuti a conservare puro ed integro nell'intimità delle coscienze l'amore verso la Patria che è presente ovunque risuoni una sillaba del dolce idioma di Dante e che oggi forte nei armi e affinata nello spirito ad

Le quotazioni del mercato

Prezzi delle merci fissate nel secondo mercato settimanale cittadino:

Fagioli al q. l. 425; sorgho 100; patate 165; vino comune da pasto all'hl. 145; fieno al q. l. 28; stramiglio 21; legna da ardere spaccata 19,50; capponi e tacchini 10.

Questa sera conferenza di Fracaro

Il noto giornalista e brillante conferenziere Arnaldo Fracaro terrà questa sera, alle ore 21, al Teatro Verdi, l'annunciata conferenza promossa dalla sottosezione dell'Istituto di Cultura Fascista, svolgendo il tema: «Venite a viaggiare con me...».

I prezzi d'ingresso al Teatro sono stati fissati in misura veramente modicissima.

Nel giorno di S. Rita

Domattina, mercoledì 22 corrente, ricorrendo la festa di S. Rita da Cascia, alle ore 8 nella parrocchia di S. Giorgio, per iniziativa di un gruppo di devoti, sarà celebrata una S. Messa in onore della Santa della quale sarà esposta l'immagine.

Alla stampa cattiva bisogna assolutamente opporre quella buona.

PIO XI

Furti

Un furto di 19 pennuti è stato commesso la notte del 18 corr. in danno di Adami Giacinto abitante in città, via Vat.

I ladri sono riusciti a penetrare nel pollaio mediante la rottura del lucchetto, quindi sono fuggiti attraverso i campi. Carabinieri di Via Gemona hanno iniziato indagini.

Pure a D'Oro Domenico di S. Gottardo ladri, rimasti ignoti, hanno rubato 10 galline, per un danno di 150 lire.

Nella notte del 16 corr. ignoti ladri sono abilmente penetrati nell'abitazione di Tonelli Antonio fu Luigi di Udine, via della Faula, i malandrini, indisturbati, hanno fatto una buona botta di lenzuola, camicie, una rivoltella, scarpe, tovaglioli, pantaloni, tela varia.

Il danno sofferto dal Tonelli supera L. 3000.

Ignoti ladri, nottetempo, sono penetrati nell'abitazione di Virgili Luigi di Angello di Via Marignone, nel hanno rubato un migliaio di piantine di pomodoro.

Sport

Stagione trottistica friulana

Brillante esito della prima giornata di gare

Inconosco ed entusiasta pubblico ha assistito domenica al Polispatorio Moretti alla prima giornata della stagione di corsa al trotto del Campionato Nazionale per dilettanti, sebbene il tempo fosse poco favorevole e non abbia permesso alla manifestazione quella riuscita che sarebbe avvenuta in caso di tempo sereno e sicuro.

Ecco i risultati:

«Premio Castello» (m. 1500, due prove, lire 2000): 1. prova, 1. Pianella Guidato da Lazzari in 2'41" e 5/10; 2. Leonora (Mangilli) in 2'41" e 5/10; 3. Ariete (Lorenzini) - 2.ª prova: 1. Leonora; 2. Pianella; 3. Ariete.

«Premio Impero» (m. 2000, prova unica, lire 3000): 1. Ubaldo (cav. Triossi) in 3'45" e 1/10; 2. Girandolino (Vecchietti) in 3'45" e 1/10; 3. Padovano (Gaspardi).

«Campionato Nazionale dilettanti» (metri 2000, prova unica, lire 3000): 1. Bi-bi (cav. Triossi) in 3'39" e 5/10; 2. Gode-lor (Lazzari) in 3'41" e 1/10; 3. Breva (dottor Ammanni) in 3'41" e 1/10.

«Premio Mangilli» (m. 700, prova unica, lire 3000): 1. Petrarca (Vecchietti) in 2'30" e 4/10; 2. Modello (C. Barducci) in 2'30" e 4/10; 3. Leardo di Mantova (Simeoni).

Alle manifestazioni hanno assistito anche il Podestà Medaglia d'Oro Barnaba.

Noi non vogliamo certo inseguire nel fitto sussurrare di nomi e di date che sostanziano la sua storia testura e confessano fedele amore alla terra, che ci avrebbe preferito ad essere chi la coltiva. Amiamo meglio conoscere l'opera nel suo ornamento estetico e nel suo valore stilistico. L'opera (Firenze, Rinascimento del Libro, L. 300) è di raro pregio editoriale. Al-cune xilografie fuori testo nitide e calde di Nannetta Del Vito l'abbellano. C'è chi avrebbe preferito ad essere riprodotti fotograficamente per una documentazione più precisa, atteso il carattere del libro. Noi, no, e in rispondenza proprio all'intrinseco spirito che circola per le pagine filigranate, che non è senza poesia. Anche le testate, ornate di disegni, spirito bul-sarico, armonizzano col testo e lo insignoriscono decorandolo senza decorazione. Esse partecipano dell'elemento estetico della pagina, che è di carta tip pallidissima e avoriata, quella stessa, forse, privata del Conte.

E merita risalto, in questi momenti contesi e duri, l'esemplarità d'un consapevole mecenate del libro e che al libro in sé, curato e ricco, sotto ogni aspetto, profonde la testimonianza di un innamorato.

Autore ha candidato espressioni di riconoscenza verso l'esimo collaboratore il Sacerdote Enrico Castaldi, compilatore di testi, acuto annotatore di archivio, esploratore di manoscritti, che ha alleggerito la fatica, glielo e sofferto di narratore, minuzioso e amorevole, l'unico suum. E sta bene.

La premessa si chiude con l'accenno, profondamente umano, alla carezza d'un giovinetto, il figlio soave e piano, Luigi Guicciardini, il cui spirito s'aggrava nell'aria di Cusona arisa dal canto degli uccelli, e sopravvive nell'istante ricordo dei coloni della sacra pietà paterna. Così l'ultima pagina dell'opera discorre con accenti di accorata tenerezza di Luigi strappato tredicenne, in un tripudio inconsueto di luci e di colori primaverili, all'epifania della vita, sensibile di bontà, di dolcezza, d'intelligenza, presaga d'una ineffabile leggerezza, d'un volo di fortuna, che ebbe per meta le stelle.

Chi ama veramente una cosa, anche senz'avverarsene, la iperbolizza e mira a suscitare intorno l'interesse e la simpatia degli estranei. Così, dopo tutto, è questo nutrito libro intorno a Cusona, sorgente su di un boscoso, circoscritto tra i forti Bacchereto e Marignano, affluenti dell'Elza.

Ma la prosa di Paolo Guicciardini, asciutta, stringata e perspicua, non lascia indifferenti. A quando a quando, affiora una furtiva vena di ansia lirica che accende l'animo del narratore, altro e discreto insieme. L'influenza degli studi classici si fa sentire. Il periodo è, per altro, snello, lucido, discorsivo; l'aggettivazione sospansiosa e, spesso, colorita; l'appassionato geografico palese ad ogni tratto, par si accipi a rendere più intimo ed umano lo storico panorama, in-frastagiato di riferimenti artistici letterari e politici.

In alcuni momenti della narrazione spicca l'acribia del particolare suggerita dallo scrupolo del certissimo; in altri, la nitida casalinga della casata insieme impegna la pagina saputa e scorrevole a dettamento della visione d'insieme. Lo Scrittore ha, sì, il suo filo e non sbanda anche se appare, qua e là, diseguale e non sempre necessario. Tuttavia alcuni particolari son tutt'altro che inutili e talune digressioni, maliziosamente elaborate, pretesti a mantener desta

l'attenzione e l'interesse sull'avvicinarsi della cronaca varia di episodi domestici e pubblici.

Efficace descrittiva sorprende spesso l'addosso ad un cenno storico con-ciungo una notizia di natura diver-sa. Adombra la vicenda di Semifone, indugia sul severo aspetto dugenico-scio di alcune torri superstiti impo-nenti e maestose della città diroccata, e sottolinea la coltivazione del croco, il fiore dello zafferano, prodotto co-sì prezioso e prezioso che alimentava un commercio attivissimo in Sami Giu-gnana e che talvolta sostituiva anche la moneta.

Piaccono motivi colti dal minuzio-cronista con freschezza stilistica. Quello del cipresso, la nobile pianta, che segna di austera eleganza la terra toscana, da lui descritti con simpatia. Eloquente le pagine dove compara con felice calcezza di senti-mento e punti di analogia, la terra alla donna. Soltanto una completa conoscenza della gran madre sempre rinasciente, quale possiede l'Autore, può consentire la perspicacia con-ciliante del giudizio di Pietraltifia dedica periodi celebratori. Quale che sia stata l'origine del trapianto del vitigno, di Corniglia Ligure o di Grecia, la meritata fama del gusto-sissimo vino è pur quella, legata, un giorno, alla decadenza della civiltà liberale e al decoro dei Comuni san-ginignanesi, della vernaccia, vino ambrato, secco, dolcigno e un sentore d'amarognolo, geloso negoziatore.

Iscritto riesce in un certo punto do-ve si fa a narrare d'un fauno prelo-so in frammenti che torna e com-ghizzano atrocemente ironico, rimo-mento dalle mani pudiche di mona-che. E la smorfia pietrificata sul volto non l'abbandonerà più mai».

La magnifica Villa di Cusona, ospita Principi e Re, il narratore compiaciuto, protagonista lui medesimo di aristocratica ospitalità, ne affirma il ricordo nel libro, che ora ha l'andam-ento di una sintesi storica incentrata in un luogo cui si vuole approp-riare la fortuna del secolo, ora la fugacità, nuda e cruda d'un diario geografico.

Avviene così che il lettore può me-talare senza guai, e sobrio, la vita in cui è ritratta l'avventurosa vita di Piero Guicciardini, l'acattolico che ram-mentò l'eresia, e su quella del nipote Francesco, consorte di Luisa Strozzi, pleniore d'avanguardia in politica na-zionale e coloniale, cultore, con Son-nino e Franchetti, di studi economici e sociali. E padre Paolo Guicciar-dini il quale, prepotendo agli ospiti le lizie della caccia, senza par-ticiparvi, consacrò al ricordo ambito dagli uomini il nome di due cani neri, cani amici suoi: la Wodky, scotch terrier e Brandy, un cocker spaniel.

Una specie, questa di imperturbabilità storica per la quale sono poste sulle alture del tempo senza trasalire un impercettibile granello di polvere e la conchiglia d'oro d'un evento memo-rabile.

Non v'è nome dell'opera o di per-sona o di luoghi cui non corrispon-da, nell'indice, una annotazione a commento perché ne sia fatta agave-la lettura anche a chi non abbia corredo di studi sistematici. Testimo-nianza di signorile competenza in uno Scrittore preoccupato, diresti, di non mettere nell'imbarazzo il più candido lettore, in contrasto quasi evidente con la pompa dell'edizione, che non sapremmo lodare abbastanza, e che a significare la preziosità delle noti-zie offerte di cui si desidera la più esatta possibile rievocazione.

Le pagine che abbiamo sott'occhio sono l'esaltazione affettuosa di un co-spicuo patrimonio avito; una minie-ra di notizie, quasi tutte di fonte, ta-lune delle quali suggestive e rare. Vi ammiri documenti ad un orgoglio pa-trizio volto a decantare un antico possedimento, ricco e splendido, go-vernato mediante tutte le regole della scienza agraria che asseconda la ter-ra affinché sia più generosa di frutti.

Non ostante l'alto prezzo, il libro è un'edizione non venale, che si affida ai bibliofili, agli studiosi, ai lettori del castello patrizio, le quali son pun-te di richiamo nel disegno generale della storia regionalistica.

Opere siffatte hanno, oltre a impor-tanza in se stesse un interesse che si ricollega alla storia vera e propria nella sua vasta tessitura di respiro nazionale. Se non si accetti l'istanza di fasti saggi e degli eventi, ag-giunge questa forbita testimonianza di amore. Dalle memorie della tradizione Egli attinge ispirazione e vigore per asserire l'intima corrispondenza che lega l'uomo alle opere che il censo rende possibile e a rivivere genuino, senza retorici colori, una sostanziosa e geografica lizia.

VITTORIO D'ASTE

GORIZIA

Prossimo pellegrinaggio del Collegio Salesiano alla Cappella

Il 24 maggio, solennità di Maria Ausiliatrice, Madonna di Don Bosco, il Collegio salesiano si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Cap-pella.

Alle ore 9,30 sarà celebrata la Messa solenne con esecuzione di scelta mu-sica e di motetti. Terrà il discorso d'occasione il Rev. Mons. C. M. Monti.

Sono invitati a parteciparvi gli ex allievi delle opere salesiane.

La funivia di Monte Santo funzionerà in giugno

Causa l'inclemenza del tempo, che si è avuto negli scorsi mesi, e per il ritardo delle consegne di certi ma-teriali da parte delle fabbriche, l'inau-

Un patrizio fiorentino scrittore

(il conte Paolo Guicciardini Provveditore della Misericordia)

La attenzione e l'interesse sull'avvicinarsi della cronaca varia di episodi domestici e pubblici.

Efficace descrittiva sorprende spesso l'addosso ad un cenno storico con-ciungo una notizia di natura diver-sa. Adombra la vicenda di Semifone, indugia sul severo aspetto dugenico-scio di alcune torri superstiti impo-nenti e maestose della città diroccata, e sottolinea la coltivazione del croco, il fiore dello zafferano, prodotto co-sì prezioso e prezioso che alimentava un commercio attivissimo in Sami Giu-gnana e che talvolta sostituiva anche la moneta.

Piaccono motivi colti dal minuzio-cronista con freschezza stilistica. Quello del cipresso, la nobile pianta, che segna di austera eleganza la terra toscana, da lui descritti con simpatia. Eloquente le pagine dove compara con felice calcezza di senti-mento e punti di analogia, la terra alla donna. Soltanto una completa conoscenza della gran madre sempre rinasciente, quale possiede l'Autore, può consentire la perspicacia con-ciliante del giudizio di Pietraltifia dedica periodi celebratori. Quale che sia stata l'origine del trapianto del vitigno, di Corniglia Ligure o di Grecia, la meritata fama del gusto-sissimo vino è pur quella, legata, un giorno, alla decadenza della civiltà liberale e al decoro dei Comuni san-ginignanesi, della vernaccia, vino ambrato, secco, dolcigno e un sentore d'amarognolo, geloso negoziatore.

Iscritto riesce in un certo punto do-ve si fa a narrare d'un fauno prelo-so in frammenti che torna e com-ghizzano atrocemente ironico, rimo-mento dalle mani pudiche di mona-che. E la smorfia pietrificata sul volto non l'abbandonerà più mai».

La magnifica Villa di Cusona, ospita Principi e Re, il narratore compiaciuto, protagonista lui medesimo di aristocratica ospitalità, ne affirma il ricordo nel libro, che ora ha l'andam-ento di una sintesi storica incentrata in un luogo cui si vuole approp-riare la fortuna del secolo, ora la fugacità, nuda e cruda d'un diario geografico.

Avviene così che il lettore può me-talare senza guai, e sobrio, la vita in cui è ritratta l'avventurosa vita di Piero Guicciardini, l'acattolico che ram-mentò l'eresia, e su quella del nipote Francesco, consorte di Luisa Strozzi, pleniore d'avanguardia in politica na-zionale e coloniale, cultore, con Son-nino e Franchetti, di studi economici e sociali. E padre Paolo Guicciar-dini il quale, prepotendo agli ospiti le lizie della caccia, senza par-ticiparvi, consacrò al ricordo ambito dagli uomini il nome di due cani neri, cani amici suoi: la Wodky, scotch terrier e Brandy, un cocker spaniel.

Una specie, questa di imperturbabilità storica per la quale sono poste sulle alture del tempo senza trasalire un impercettibile granello di polvere e la conchiglia d'oro d'un evento memo-rabile.

Non v'è nome dell'opera o di per-sona o di luoghi cui non corrispon-da, nell'indice, una annotazione a commento perché ne sia fatta agave-la lettura anche a chi non abbia corredo di studi sistematici. Testimo-nianza di signorile competenza in uno Scrittore preoccupato, diresti, di non mettere nell'imbarazzo il più candido lettore, in contrasto quasi evidente con la pompa dell'edizione, che non sapremmo lodare abbastanza, e che a significare la preziosità delle noti-zie offerte di cui si desidera la più esatta possibile rievocazione.

Le pagine che abbiamo sott'occhio sono l'esaltazione affettuosa di un co-spicuo patrimonio avito; una minie-ra di notizie, quasi tutte di fonte, ta-lune delle quali suggestive e rare. Vi ammiri documenti ad un orgoglio pa-trizio volto a decantare un antico possedimento, ricco e splendido, go-vernato mediante tutte le regole della scienza agraria che asseconda la ter-ra affinché sia più generosa di frutti.

Non ostante l'alto prezzo, il libro è un'edizione non venale, che si affida ai bibliofili, agli studiosi, ai lettori del castello patrizio, le quali son pun-te di richiamo nel disegno generale della storia regionalistica.

Opere siffatte hanno, oltre a impor-tanza in se stesse un interesse che si ricollega alla storia vera e propria nella sua vasta tessitura di respiro nazionale. Se non si accetti l'istanza di fasti saggi e degli eventi, ag-giunge questa forbita testimonianza di amore. Dalle memorie della tradizione Egli attinge ispirazione e vigore per asserire l'intima corrispondenza che lega l'uomo alle opere che il censo rende possibile e a rivivere genuino, senza retorici colori, una sostanziosa e geografica lizia.

VITTORIO D'ASTE

Ed a Luigi Guicciardini un narra-tore perfetto, pieno di brio, di viva-cità, di arguzia. Vedete, ad esem-pio le pagine nelle quali parla dei «Ba-stioni» di Padova e rievoca il fatto glorioso d'armi del 1509, oppure quelle altre ove vi fa passare dinan-zi «i cavalli» dei monumenti ve-neti e vediamo, magnifici, sui ma-gnifici destrieri, i cavalieri.

«Terra Veneta - Paesi a Figure - fantasie» intitolò l'autore il bel vo-lume, edito dalla Società Editrice Internazionale.

Volume che segnaliamo al letto-ri, sicuri che quando l'avranno let-to, ci saranno grati della indica-zione.

GINO SANVIDO

LA "QUARTA", DEL GIRO

Gli assi dormono nella Pisa-Grosseto mentre i giovani movimentano la corsa

Risultato: a Leoni la tappa e a Favalli la maglia rosa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GROSSETO, 20 sera. Si poteva supporre, dopo tutte le peripezie della prima tappa, di riposare oggi un po' tranquilli, tanto più che l'ospitalissima Pisa ne aveva radunati in un simpatico circolo, ove si erano fatte le ore piccole, così accogliente era l'ambiente. Gli corridori avevano già stabilito quali dovevano essere i tempi delle chiacchierate d'oggi: chiacchierate obbligate, sì, perché bisogna pure riempire una qualche colonna, anche quando la gara non offre la possibilità di farlo. E invece addio chiacchiere e addio riposo.

Largo ai giovani!

Le giovani energie del ciclismo italiano, che così buona prova gli hanno dato in questa stagione, terminato il periodo della levitatura, stanno sboccando quale fragorosa pane d'uscio dal fumo di giovani di oggi non legati tutti a un asso senione l'irre-



Adolfo Leoni

quietezza dei vent'anni erompente, tentano le loro imprese con una volontà ammirevole, non possono mancare nella riuscita finale. E non crediate che facciano complicati calcoli di classifica: che conta essere ultimi quando si è in compagnia di pochi altri pericolati a tentare la più bella tra le belle avventure delle corse ciclistiche e cioè la vittoria per distacco? Anche oggi, poco oltre Livorno i vari Landi, Felini, Vegetti (il più irregolare di tutti), e di Santi, Succi, Tocca, si sono messi l'incarico di suonare la diavola di caccia; la lepre è un sogno roseo e anche, perché no, qualche soldo di più in tasca i cavalli di mezzo sangue funzionavano bene, i puri sangue non ne volevano sapere di curarsi degli altri e si sorvegliavano l'un l'altro. Ben presto però i vari Rimoldi, Leoni, Benente, Amadori, Ricci, Canavese, Rogora, Scappini, Edgardo si misero di buona lena e si unirono ai primi formando un plotoncino pieno di energie che proseguì velocissimo contro l'ostacolo del chilometro e del forte vento. La inerte-vole visione che li circondava sembrava tenerli ancor più legati alla loro intima atmosfera di sogno dorato. La bellissima Via Aurelia si snoda in eleganti arabeschi, dominata dai castelli sui picchi del monte, sotto quale lucido ponte sul mare. Poco dopo le 13.30 si giunge a Castiglione di Falvi, desideroso di quella maglia rosa che ieri già riteneva, e non a torto di avere conquistato, si lancia velocissimo in testa; ma alla sua ruota c'è Ballo. Nel chinarsi per cambiare rapporto, il verde oliva scarta, si che il ragazzo di Gerbi quasi lo investe: fra i due si accende una disputa e di questo ne approfittano Generati e Coppi che vanno a riprendere i fuggitivi. Poco oltre il viale dei cipressi di San Guido, passati alla storia per i versi carducciani, il primo gruppo ha un vantaggio di ben 123" su Digelmann e Didier che tirano come dannati; il grosso è a 310". Tutti i non certo numerosi abitanti dei luoghi lacerati ogni anno a lavoro per precipitarsi a salutare i corridori. Passano i "giri", si passa la primavera; primavera sgarbiante esternamente per le chiacchiere variopinte che le maglie incidevano sulla tavolozza scura della strada, sgarbiante dentro, per l'anima audace di questi giovani cresciuti nel tempo di Mussolini. Verso Polinica Km. 107.5 i due stranieri riescono a coronare il loro bell'inseguimento.

alla media oraria di Km. 36,581; 2. Servadei; 3. Rimoldi; 4. Digelmann; 5. Scappini (1.0 dei Gruppi); 6. Favalli; 7. Generati; 8. Vegetti; 9. Landi; 10. Monari; 11. Canavese; 12. Romanelli.

Un'altra decina di atleti collo stesso tempo di 20'53"1; 3. Molle in ore 20'54"1; 4. Digelmann in ore 20'54"1; 5. Canavese in ore 20'54"1; 6. Servadei in ore 20'57"1; 7. Generati in ore 20'57"1; 8. Cecchi in ore 20'57"1; 9. Gotti (1.0 dei Gruppi) in ore 21'15"1; 10. Monari in ore 21'20"1; 11. Scappini in ore 21'20"1; 12. Ballo in ore 21'20"1; 13. Cottrici in ore 21'20"1; 14. Bini in ore 21'20"1; 15. Vicini in ore 21'20"1; 16. Bartali in ore 21'20"1; 17. Marabelli in ore 21'20"1; 18. Marabelli in ore 21'20"1; 19. Marabelli in ore 21'20"1; 20. Marabelli in ore 21'20"1; 21. Marabelli in ore 21'20"1; 22. Marabelli in ore 21'20"1; 23. Marabelli in ore 21'20"1; 24. Marabelli in ore 21'20"1; 25. Marabelli in ore 21'20"1; 26. Marabelli in ore 21'20"1; 27. Marabelli in ore 21'20"1; 28. Marabelli in ore 21'20"1; 29. Marabelli in ore 21'20"1; 30. Marabelli in ore 21'20"1; 31. Marabelli in ore 21'20"1; 32. Marabelli in ore 21'20"1; 33. Marabelli in ore 21'20"1; 34. Marabelli in ore 21'20"1; 35. Marabelli in ore 21'20"1; 36. Marabelli in ore 21'20"1; 37. Marabelli in ore 21'20"1; 38. Marabelli in ore 21'20"1; 39. Marabelli in ore 21'20"1; 40. Marabelli in ore 21'20"1; 41. Marabelli in ore 21'20"1; 42. Marabelli in ore 21'20"1; 43. Marabelli in ore 21'20"1; 44. Marabelli in ore 21'20"1; 45. Marabelli in ore 21'20"1; 46. Marabelli in ore 21'20"1; 47. Marabelli in ore 21'20"1; 48. Marabelli in ore 21'20"1; 49. Marabelli in ore 21'20"1; 50. Marabelli in ore 21'20"1; 51. Marabelli in ore 21'20"1; 52. Marabelli in ore 21'20"1; 53. Marabelli in ore 21'20"1; 54. Marabelli in ore 21'20"1; 55. Marabelli in ore 21'20"1; 56. Marabelli in ore 21'20"1; 57. Marabelli in ore 21'20"1; 58. Marabelli in ore 21'20"1; 59. Marabelli in ore 21'20"1; 60. Marabelli in ore 21'20"1; 61. Marabelli in ore 21'20"1; 62. Marabelli in ore 21'20"1; 63. Marabelli in ore 21'20"1; 64. Marabelli in ore 21'20"1; 65. Marabelli in ore 21'20"1; 66. Marabelli in ore 21'20"1; 67. Marabelli in ore 21'20"1; 68. Marabelli in ore 21'20"1; 69. Marabelli in ore 21'20"1; 70. Marabelli in ore 21'20"1; 71. Marabelli in ore 21'20"1; 72. Marabelli in ore 21'20"1; 73. Marabelli in ore 21'20"1; 74. Marabelli in ore 21'20"1; 75. Marabelli in ore 21'20"1; 76. Marabelli in ore 21'20"1; 77. Marabelli in ore 21'20"1; 78. Marabelli in ore 21'20"1; 79. Marabelli in ore 21'20"1; 80. Marabelli in ore 21'20"1; 81. Marabelli in ore 21'20"1; 82. Marabelli in ore 21'20"1; 83. Marabelli in ore 21'20"1; 84. Marabelli in ore 21'20"1; 85. Marabelli in ore 21'20"1; 86. Marabelli in ore 21'20"1; 87. Marabelli in ore 21'20"1; 88. Marabelli in ore 21'20"1; 89. Marabelli in ore 21'20"1; 90. Marabelli in ore 21'20"1; 91. Marabelli in ore 21'20"1; 92. Marabelli in ore 21'20"1; 93. Marabelli in ore 21'20"1; 94. Marabelli in ore 21'20"1; 95. Marabelli in ore 21'20"1; 96. Marabelli in ore 21'20"1; 97. Marabelli in ore 21'20"1; 98. Marabelli in ore 21'20"1; 99. Marabelli in ore 21'20"1; 100. Marabelli in ore 21'20"1; 101. Marabelli in ore 21'20"1; 102. Marabelli in ore 21'20"1; 103. Marabelli in ore 21'20"1; 104. Marabelli in ore 21'20"1; 105. Marabelli in ore 21'20"1; 106. Marabelli in ore 21'20"1; 107. Marabelli in ore 21'20"1; 108. Marabelli in ore 21'20"1; 109. Marabelli in ore 21'20"1; 110. Marabelli in ore 21'20"1; 111. Marabelli in ore 21'20"1; 112. Marabelli in ore 21'20"1; 113. Marabelli in ore 21'20"1; 114. Marabelli in ore 21'20"1; 115. Marabelli in ore 21'20"1; 116. Marabelli in ore 21'20"1; 117. Marabelli in ore 21'20"1; 118. Marabelli in ore 21'20"1; 119. Marabelli in ore 21'20"1; 120. Marabelli in ore 21'20"1; 121. Marabelli in ore 21'20"1; 122. Marabelli in ore 21'20"1; 123. Marabelli in ore 21'20"1; 124. Marabelli in ore 21'20"1; 125. Marabelli in ore 21'20"1; 126. Marabelli in ore 21'20"1; 127. Marabelli in ore 21'20"1; 128. Marabelli in ore 21'20"1; 129. Marabelli in ore 21'20"1; 130. Marabelli in ore 21'20"1; 131. Marabelli in ore 21'20"1; 132. Marabelli in ore 21'20"1; 133. Marabelli in ore 21'20"1; 134. Marabelli in ore 21'20"1; 135. Marabelli in ore 21'20"1; 136. Marabelli in ore 21'20"1; 137. Marabelli in ore 21'20"1; 138. Marabelli in ore 21'20"1; 139. Marabelli in ore 21'20"1; 140. Marabelli in ore 21'20"1; 141. Marabelli in ore 21'20"1; 142. Marabelli in ore 21'20"1; 143. Marabelli in ore 21'20"1; 144. Marabelli in ore 21'20"1; 145. Marabelli in ore 21'20"1; 146. Marabelli in ore 21'20"1; 147. Marabelli in ore 21'20"1; 148. Marabelli in ore 21'20"1; 149. Marabelli in ore 21'20"1; 150. Marabelli in ore 21'20"1; 151. Marabelli in ore 21'20"1; 152. Marabelli in ore 21'20"1; 153. Marabelli in ore 21'20"1; 154. Marabelli in ore 21'20"1; 155. Marabelli in ore 21'20"1; 156. Marabelli in ore 21'20"1; 157. Marabelli in ore 21'20"1; 158. Marabelli in ore 21'20"1; 159. Marabelli in ore 21'20"1; 160. Marabelli in ore 21'20"1; 161. Marabelli in ore 21'20"1; 162. Marabelli in ore 21'20"1; 163. Marabelli in ore 21'20"1; 164. Marabelli in ore 21'20"1; 165. Marabelli in ore 21'20"1; 166. Marabelli in ore 21'20"1; 167. Marabelli in ore 21'20"1; 168. Marabelli in ore 21'20"1; 169. Marabelli in ore 21'20"1; 170. Marabelli in ore 21'20"1; 171. Marabelli in ore 21'20"1; 172. Marabelli in ore 21'20"1; 173. Marabelli in ore 21'20"1; 174. Marabelli in ore 21'20"1; 175. Marabelli in ore 21'20"1; 176. Marabelli in ore 21'20"1; 177. Marabelli in ore 21'20"1; 178. Marabelli in ore 21'20"1; 179. Marabelli in ore 21'20"1; 180. Marabelli in ore 21'20"1; 181. Marabelli in ore 21'20"1; 182. Marabelli in ore 21'20"1; 183. Marabelli in ore 21'20"1; 184. Marabelli in ore 21'20"1; 185. Marabelli in ore 21'20"1; 186. Marabelli in ore 21'20"1; 187. Marabelli in ore 21'20"1; 188. Marabelli in ore 21'20"1; 189. Marabelli in ore 21'20"1; 190. Marabelli in ore 21'20"1; 191. Marabelli in ore 21'20"1; 192. Marabelli in ore 21'20"1; 193. Marabelli in ore 21'20"1; 194. Marabelli in ore 21'20"1; 195. Marabelli in ore 21'20"1; 196. Marabelli in ore 21'20"1; 197. Marabelli in ore 21'20"1; 198. Marabelli in ore 21'20"1; 199. Marabelli in ore 21'20"1; 200. Marabelli in ore 21'20"1; 201. Marabelli in ore 21'20"1; 202. Marabelli in ore 21'20"1; 203. Marabelli in ore 21'20"1; 204. Marabelli in ore 21'20"1; 205. Marabelli in ore 21'20"1; 206. Marabelli in ore 21'20"1; 207. Marabelli in ore 21'20"1; 208. Marabelli in ore 21'20"1; 209. Marabelli in ore 21'20"1; 210. Marabelli in ore 21'20"1; 211. Marabelli in ore 21'20"1; 212. Marabelli in ore 21'20"1; 213. Marabelli in ore 21'20"1; 214. Marabelli in ore 21'20"1; 215. Marabelli in ore 21'20"1; 216. Marabelli in ore 21'20"1; 217. Marabelli in ore 21'20"1; 218. Marabelli in ore 21'20"1; 219. Marabelli in ore 21'20"1; 220. Marabelli in ore 21'20"1; 221. Marabelli in ore 21'20"1; 222. Marabelli in ore 21'20"1; 223. Marabelli in ore 21'20"1; 224. Marabelli in ore 21'20"1; 225. Marabelli in ore 21'20"1; 226. Marabelli in ore 21'20"1; 227. Marabelli in ore 21'20"1; 228. Marabelli in ore 21'20"1; 229. Marabelli in ore 21'20"1; 230. Marabelli in ore 21'20"1; 231. Marabelli in ore 21'20"1; 232. Marabelli in ore 21'20"1; 233. Marabelli in ore 21'20"1; 234. Marabelli in ore 21'20"1; 235. Marabelli in ore 21'20"1; 236. Marabelli in ore 21'20"1; 237. Marabelli in ore 21'20"1; 238. Marabelli in ore 21'20"1; 239. Marabelli in ore 21'20"1; 240. Marabelli in ore 21'20"1; 241. Marabelli in ore 21'20"1; 242. Marabelli in ore 21'20"1; 243. Marabelli in ore 21'20"1; 244. Marabelli in ore 21'20"1; 245. Marabelli in ore 21'20"1; 246. Marabelli in ore 21'20"1; 247. Marabelli in ore 21'20"1; 248. Marabelli in ore 21'20"1; 249. Marabelli in ore 21'20"1; 250. Marabelli in ore 21'20"1; 251. Marabelli in ore 21'20"1; 252. Marabelli in ore 21'20"1; 253. Marabelli in ore 21'20"1; 254. Marabelli in ore 21'20"1; 255. Marabelli in ore 21'20"1; 256. Marabelli in ore 21'20"1; 257. Marabelli in ore 21'20"1; 258. Marabelli in ore 21'20"1; 259. Marabelli in ore 21'20"1; 260. Marabelli in ore 21'20"1; 261. Marabelli in ore 21'20"1; 262. Marabelli in ore 21'20"1; 263. Marabelli in ore 21'20"1; 264. Marabelli in ore 21'20"1; 265. Marabelli in ore 21'20"1; 266. Marabelli in ore 21'20"1; 267. Marabelli in ore 21'20"1; 268. Marabelli in ore 21'20"1; 269. Marabelli in ore 21'20"1; 270. Marabelli in ore 21'20"1; 271. Marabelli in ore 21'20"1; 272. Marabelli in ore 21'20"1; 273. Marabelli in ore 21'20"1; 274. Marabelli in ore 21'20"1; 275. Marabelli in ore 21'20"1; 276. Marabelli in ore 21'20"1; 277. Marabelli in ore 21'20"1; 278. Marabelli in ore 21'20"1; 279. Marabelli in ore 21'20"1; 280. Marabelli in ore 21'20"1; 281. Marabelli in ore 21'20"1; 282. Marabelli in ore 21'20"1; 283. Marabelli in ore 21'20"1; 284. Marabelli in ore 21'20"1; 285. Marabelli in ore 21'20"1; 286. Marabelli in ore 21'20"1; 287. Marabelli in ore 21'20"1; 288. Marabelli in ore 21'20"1; 289. Marabelli in ore 21'20"1; 290. Marabelli in ore 21'20"1; 291. Marabelli in ore 21'20"1; 292. Marabelli in ore 21'20"1; 293. Marabelli in ore 21'20"1; 294. Marabelli in ore 21'20"1; 295. Marabelli in ore 21'20"1; 296. Marabelli in ore 21'20"1; 297. Marabelli in ore 21'20"1; 298. Marabelli in ore 21'20"1; 299. Marabelli in ore 21'20"1; 300. Marabelli in ore 21'20"1; 301. Marabelli in ore 21'20"1; 302. Marabelli in ore 21'20"1; 303. Marabelli in ore 21'20"1; 304. Marabelli in ore 21'20"1; 305. Marabelli in ore 21'20"1; 306. Marabelli in ore 21'20"1; 307. Marabelli in ore 21'20"1; 308. Marabelli in ore 21'20"1; 309. Marabelli in ore 21'20"1; 310. Marabelli in ore 21'20"1; 311. Marabelli in ore 21'20"1; 312. Marabelli in ore 21'20"1; 313. Marabelli in ore 21'20"1; 314. Marabelli in ore 21'20"1; 315. Marabelli in ore 21'20"1; 316. Marabelli in ore 21'20"1; 317. Marabelli in ore 21'20"1; 318. Marabelli in ore 21'20"1; 319. Marabelli in ore 21'20"1; 320. Marabelli in ore 21'20"1; 321. Marabelli in ore 21'20"1; 322. Marabelli in ore 21'20"1; 323. Marabelli in ore 21'20"1; 324. Marabelli in ore 21'20"1; 325. Marabelli in ore 21'20"1; 326. Marabelli in ore 21'20"1; 327. Marabelli in ore 21'20"1; 328. Marabelli in ore 21'20"1; 329. Marabelli in ore 21'20"1; 330. Marabelli in ore 21'20"1; 331. Marabelli in ore 21'20"1; 332. Marabelli in ore 21'20"1; 333. Marabelli in ore 21'20"1; 334. Marabelli in ore 21'20"1; 335. Marabelli in ore 21'20"1; 336. Marabelli in ore 21'20"1; 337. Marabelli in ore 21'20"1; 338. Marabelli in ore 21'20"1; 339. Marabelli in ore 21'20"1; 340. Marabelli in ore 21'20"1; 341. Marabelli in ore 21'20"1; 342. Marabelli in ore 21'20"1; 343. Marabelli in ore 21'20"1; 344. Marabelli in ore 21'20"1; 345. Marabelli in ore 21'20"1; 346. Marabelli in ore 21'20"1; 347. Marabelli in ore 21'20"1; 348. Marabelli in ore 21'20"1; 349. Marabelli in ore 21'20"1; 350. Marabelli in ore 21'20"1; 351. Marabelli in ore 21'20"1; 352. Marabelli in ore 21'20"1; 353. Marabelli in ore 21'20"1; 354. Marabelli in ore 21'20"1; 355. Marabelli in ore 21'20"1; 356. Marabelli in ore 21'20"1; 357. Marabelli in ore 21'20"1; 358. Marabelli in ore 21'20"1; 359. Marabelli in ore 21'20"1; 360. Marabelli in ore 21'20"1; 361. Marabelli in ore 21'20"1; 362. Marabelli in ore 21'20"1; 363. Marabelli in ore 21'20"1; 364. Marabelli in ore 21'20"1; 365. Marabelli in ore 21'20"1; 366. Marabelli in ore 21'20"1; 367. Marabelli in ore 21'20"1; 368. Marabelli in ore 21'20"1; 369. Marabelli in ore 21'20"1; 370. Marabelli in ore 21'20"1; 371. Marabelli in ore 21'20"1; 372. Marabelli in ore 21'20"1; 373. Marabelli in ore 21'20"1; 374. Marabelli in ore 21'20"1; 375. Marabelli in ore 21'20"1; 376. Marabelli in ore 21'20"1; 377. Marabelli in ore 21'20"1; 378. Marabelli in ore 21'20"1; 379. Marabelli in ore 21'20"1; 380. Marabelli in ore 21'20"1; 381. Marabelli in ore 21'20"1; 382. Marabelli in ore 21'20"1; 383. Marabelli in ore 21'20"1; 384. Marabelli in ore 21'20"1; 385. Marabelli in ore 21'20"1; 386. Marabelli in ore 21'20"1; 387. Marabelli in ore 21'20"1; 388. Marabelli in ore 21'20"1; 389. Marabelli in ore 21'20"1; 390. Marabelli in ore 21'20"1; 391. Marabelli in ore 21'20"1; 392. Marabelli in ore 21'20"1; 393. Marabelli in ore 21'20"1; 394. Marabelli in ore 21'20"1; 395. Marabelli in ore 21'20"1; 396. Marabelli in ore 21'20"1; 397. Marabelli in ore 21'20"1; 398. Marabelli in ore 21'20"1; 399. Marabelli in ore 21'20"1; 400. Marabelli in ore 21'20"1; 401. Marabelli in ore 21'20"1; 402. Marabelli in ore 21'20"1; 403. Marabelli in ore 21'20"1; 404. Marabelli in ore 21'20"1; 405. Marabelli in ore 21'20"1; 406. Marabelli in ore 21'20"1; 407. Marabelli in ore 21'20"1; 408. Marabelli in ore 21'20"1; 409. Marabelli in ore 21'20"1; 410. Marabelli in ore 21'20"1; 411. Marabelli in ore 21'20"1; 412. Marabelli in ore 21'20"1; 413. Marabelli in ore 21'20"1; 414. Marabelli in ore 21'20"1; 415. Marabelli in ore 21'20"1; 416. Marabelli in ore 21'20"1; 417. Marabelli in ore 21'20"1; 418. Marabelli in ore 21'20"1; 419. Marabelli in ore 21'20"1; 420. Marabelli in ore 21'20"1; 421. Marabelli in ore 21'20"1; 422. Marabelli in ore 21'20"1; 423. Marabelli in ore 21'20"1; 424. Marabelli in ore 21'20"1; 425. Marabelli in ore 21'20"1; 426. Marabelli in ore 21'20"1; 427. Marabelli in ore 21'20"1; 428. Marabelli in ore 21'20"1; 429. Marabelli in ore 21'20"1; 430. Marabelli in ore 21'20"1; 431. Marabelli in ore 21'20"1; 432. Marabelli in ore 21'20"1; 433. Marabelli in ore 21'20"1; 434. Marabelli in ore 21'20"1; 435. Marabelli in ore 21'20"1; 436. Marabelli in ore 21'20"1; 437. Marabelli in ore 21'20"1; 438. Marabelli in ore 21'20"1; 439. Marabelli in ore 21'20"1; 440. Marabelli in ore 21'20"1; 441. Marabelli in ore 21'20"1; 442. Marabelli in ore 21'20"1; 443. Marabelli in ore 21'20"1; 444. Marabelli in ore 21'20"1; 445. Marabelli in ore 21'20"1; 446. Marabelli in ore 21'20"1; 447. Marabelli in ore 21'20"1; 448. Marabelli in ore 21'20"1; 449. Marabelli in ore 21'20"1; 450. Marabelli in ore 21'20"1; 451. Marabelli in ore 21'20"1; 452. Marabelli in ore 21'20"1; 453. Marabelli in ore 21'20"1; 454. Marabelli in ore 21'20"1; 455. Marabelli in ore 21'20"1; 456. Marabelli in ore 21'20"1; 457. Marabelli in ore 21'20"1; 458. Marabelli in ore 21'20"1; 459. Marabelli in ore 21'20"1; 460. Marabelli in ore 21'20"1; 461. Marabelli in ore 21'20"1; 462. Marabelli in ore 21'20"1; 463. Marabelli in ore 21'20"1; 464. Marabelli in ore 21'20"1; 465. Marabelli in ore 21'20"1; 466. Marabelli in ore 21'20"1; 467. Marabelli in ore 21'20"1; 468. Marabelli in ore 21'20"1; 469. Marabelli in ore 21'20"1; 470. Marabelli in ore 21'20"1; 471. Marabelli in ore 21'20"1; 472. Marabelli in ore 21'20"1; 473. Marabelli in ore 21'20"1; 474. Marabelli in ore 21'20"1; 475. Marabelli in ore 21'20"1; 476. Marabelli in ore 21'20"1; 477. Marabelli in ore 21'20"1; 478. Marabelli in ore 21'20"1; 479. Marabelli in ore 21'20"1; 480. Marabelli in ore 21'20"1; 481. Marabelli in ore 21'20"1; 482. Marabelli in ore 21'20"1; 483. Marabelli in ore 21'20"1; 484. Marabelli in ore 21'20"1; 485. Marabelli in ore 21'20"1; 486. Marabelli in ore 21'20"1; 487. Marabelli in ore 21'20"1; 488. Marabelli in ore 21'20"1; 489. Marabelli in ore 21'20"1; 490. Marabelli in ore 21'20"1; 491. Marabelli in ore 21'20"1; 492. Marabelli in ore 21'20"1; 493. Marabelli in ore 21'20"1; 494. Marabelli in ore 21'20"1; 495. Marabelli in ore 21'20"1; 496. Marabelli in ore 21'20"1; 497. Marabelli in ore 21'20"1; 498. Marabelli in ore 21'20"1; 499. Marabelli in ore 21'20"1; 500. Marabelli in ore 21'20"1; 501. Marabelli in ore 21'20"1; 502. Marabelli in ore 21'20"1; 503. Marabelli in ore 21'20"1; 504. Marabelli in ore 21'20"1; 505. Marabelli in ore 21'20"1; 506. Marabelli in ore 21'20"1; 507. Marabelli in ore 21'20"1; 508. Marabelli in ore 21'20"1; 509. Marabelli in ore 21'20"1; 510. Marabelli in ore 21'20"1; 511. Marabelli in ore 21'20"1; 512. Marabelli in ore 21'20"1; 513. Marabelli in ore 21'20"1; 514. Marabelli in ore 21'20"1; 515. Marabelli in ore 21'20"1; 516. Marabelli in ore 21'20"1; 517. Marabelli in ore 21'20"1; 518. Marabelli in ore 21'20"1; 519. Marabelli in ore 21'20"1; 520. Marabelli in ore 21'20"1; 521. Marabelli in ore 21'20"1; 522. Marabelli in ore 21'20"1; 523. Marabelli in ore 21'20"1; 524. Marabelli in ore 21'20"1; 525. Marabelli in ore 21'20"1; 526. Marabelli in ore 21'20"1; 527. Marabelli in ore 21'20"1; 528. Marabelli in ore 21'20"1; 529. Marabelli in ore 21'20"1; 530. Marabelli in ore 21'20"1; 531. Marabelli in ore 21'20"1; 532. Marabelli in ore 21'20"1; 533. Marabelli in ore 21'20"1; 534. Marabelli in ore 21'20"1; 535. Marabelli in ore 21'20"1; 536. Marabelli in ore 21'20"1; 537. Marabelli in ore 21'20"1; 538. Marabelli in ore 21'20"1; 539. Marabelli in ore 21'20"1; 540. Marabelli in ore 21'20"1; 541. Marabelli in ore 21'20"1; 542. Marabelli in ore 21'20"1; 543. Marabelli in ore 21'20"1; 544. Marabelli in ore 21'20"1; 545. Marabelli in ore 21'20"1; 546. Marabelli in ore 21'20"1; 547. Marabelli in ore 21'20"1; 548. Marabelli in ore 21'20"1; 549. Marabelli in ore 21'20"1; 550. Marabelli in ore 21'20"1; 551. Marabelli in ore 21'20"1; 552. Marabelli in ore 21'20"1; 553. Marabelli in ore 21'20"1; 554. Marabelli in ore 21'20"1; 555. Marabelli in ore 21'20"1; 556. Marabelli in ore 21'20"1; 557. Marabelli in ore 21'20"1; 558. Marabelli in ore 21'20"1; 559. Marabelli in ore 21'20"1; 560. Marabelli in ore 21'20"1; 561. Marabelli in ore 21'20"1; 562. Marabelli in ore 21'20"1; 563. Marabelli in ore 21'20"1; 564. Marabelli in ore 21'20"1; 565. Marabelli in ore 21'20"1; 566. Marabelli in ore 21'20"1; 567. Marabelli in ore 21'20"1; 568. Marabelli in ore 21'20"1; 569. Marabelli in ore 21'20"1; 570. Marabelli in ore 21'20"1; 571. Marabelli in ore 21'20"1; 572. Marabelli in ore 21'20"1; 573. Marabelli in ore 21'20"1; 574. Marabelli in ore 21'20"1; 575. Marabelli in ore 21'20"1; 576. Marabelli in ore 21'20"1; 577. Marabelli in ore 21'20"1; 578. Marabelli in ore 21'20"1; 579. Marabelli in ore 21'20"1; 580. Marabelli in ore 21'20"1; 581. Marabelli in ore 21'20"1; 582. Marabelli in ore 21'20"1; 583. Marabelli in ore 2

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le drammatiche ore dell'Inghilterra nelle allarmate ammissioni di Churchill e Lloyd George Gli echi londinesi al discorso del conte Ciano

LONDRA, 20 sera. Il Primo Ministro Churchill ha pronunciato alla radio ieri sera un discorso rivolto alla Gran Bretagna, all'Impero britannico e agli Stati Uniti. Dopo avere detto che questa è un'ora solenne della vita della Gran Bretagna, del suo Impero e dei suoi alleati, il sig. Churchill ha così continuato:

«Una tremenda battaglia infuria in Francia e nelle Fiandre. I tedeschi, mediante una straordinaria combinazione di bombardamenti aerei e di carri d'assalto poderosamente corazzati, hanno sfondato le difese francesi a nord della linea Maginot e forti colonne dei loro veicoli corazzati hanno devastato le campagne francesi che per un paio di giorni rimangono senza difensori. I carri blindati tedeschi sono penetrati profondamente gettando lo spavento e la confusione, ed ora, dietro ai carri, fluisce la fanteria in autocarri, seguita alla sua volta da grandi masse che avanzano.

«Da vari giorni è in corso il raggruppamento degli eserciti francesi, l'ingenuità della loro tattica, le squadre dell'aviazione britannica per arginare e per ricacciare indietro questo carico irrompente. Non dobbiamo lasciarci intimorire — ha esclamato il sig. Churchill — dalla presenza di questi carri armati in punti impensabili del nostro fronte. Se essi sono dietro al nostro fronte, anche i francesi combattono attivamente in molti punti alle spalle delle loro linee. Tutte e due le parti combattenti sono in una posizione estremamente pericolosa, e se l'esercito francese ed il nostro esercito saranno ben comandati, come credo che saranno, se i francesi conserveranno la loro geniale facilità di ripresa e di contrattacco per cui sono sempre stati famosi, e se l'esercito britannico darà prova di quella resistenza e di quel potere combattivo di cui esistono tanti esempi passati, la battaglia in Francia sarà scemata, verrà un'altra battaglia: la battaglia per la nostra isola. Quella sarà la grande lotta. Ed in quella prova suprema, non esisteremo a prendere tutti i provvedimenti, anche i più radicali per ottenere dal nostro popolo la piena partecipazione dello sforzo di cui esso è capace, sino all'ultima oncia. Sarebbe follia, — ha continuato il Primo Ministro — stimolare la grandiosità della guerra. Sarebbe ancor peggiore follia scoraggiarsi o supporre possibile che eserciti bene allenati e bene armati, sommati a tre o quattro milioni di uomini, siano sconfitti nello spazio di poche settimane e anche di pochi giorni da un'incursione di veicoli meccanizzati, per quanto formidabili possano essere. Possiamo aspettare con fiducia la stabilizzazione del fronte francese e lo scontro generale di masse che permetterà alla qualità dei soldati francesi e dei soldati inglesi di misurarsi contro quelle del loro avversario. Quanto a me, ho invincibile fiducia nell'esercito francese e nei suoi capi. Finora solo una piccola parte di quell'esercito è stata duramente impegnata e finora solo una parte piccolissima della Francia è stata invasa. Vi sono buoni indizi che quasi il totale delle forze tedesche specializzate in combattimento è già stato gettato nella battaglia e noi sappiamo che a queste forze sono state inflitte perdite molto gravi.

Discutendo i particolari della battaglia il signor Churchill ha poi affermato che gli eserciti debbono ormai rinunciare all'idea di resistere agli attacchi dietro alle linee di cemento o dietro ostacoli naturali e debbono rendersi conto che la superiorità non può essere riacquisita che mediante l'offensiva feroce e senza tregua. Parlando poi delle forze aeree egli ha asserito che l'equilibrio delle forze aeree rispettive della Gran Bretagna e della Germania è ora assai più favorevole agli inglesi che al principio della guerra Churchill ha così concluso:

«Prevedo che quando il fronte occidentale sarà stabilizzato, il grosso delle forze tedesche che invaserò l'Olanda si rivolgerà contro la Gran Bretagna. Sono sicuro di parlare a nome di tutti quando dico che siamo pronti ad affrontare il nemico e a contrattaccarlo fino al limite consentito dalle leggi non scritte della guerra. Quando verrà quel momento molti in Inghilterra troveranno consolazione e perfino orgoglio nel pensiero di poter condividere i pericoli dei soldati combattenti al fronte.

Il signor Churchill dopo avere rilevato la necessità di intensificare al massimo la produzione degli armamenti ha aggiunto:

«Il signor Reynaud e gli altri dirigenti francesi mi hanno dato la più solenne assicurazione che qualunque cosa accada i francesi seguiranno a combattere sino alla fine. Il Governo britannico è ugualmente risoluto a fare la guerra fino alla vittoria e a non soggiacere giammai alle schiavitù e alla vergogna per quanto ciò possa costare».

Il Primo ministro ha concluso dicendo che se la Gran Bretagna e la Francia non vincono la guerra, neanche i ceki, i polacchi, i danesi, i norvegesi, gli olandesi e i belgi avranno la speranza di vincerla.

Perché dobbiamo vincere — ha esclamato infine — e vinceremo.

Il Sunday Pictorial pubblica un articolo di Lloyd George, nel quale, premesso che è difficile esprimere un'opinione sulla situazione militare quando questa di ora in ora può subire radicali spostamenti, scrive che i franco-inglesi non hanno potuto impedire l'inaspettata invasione della Francia.

E' bene, — scrive Lloyd George — che il pubblico comprenda che i franco-inglesi combattono contro un nemico che ha una superiorità sia di forze terrestri che aeree e che vi è serio

pericolo che la linea Maginot, il bastione difensivo su cui poggiavano le speranze francesi, possa essere rivolta contro la Francia.

Esaminata la situazione dei vari fronti, Lloyd George rileva che il più serio fattore della situazione è dato dalla superiorità delle forze motorizzate tedesche. Si tratta per i franco-inglesi di resistere disperatamente finché non sia possibile equipaggiare le loro forze armate con gli stessi ordigni di guerra posseduti dall'avversario. Lloyd George esprime quindi la speranza che le mazzette tedesche saranno almeno a svegliare la Gran Bretagna dal suo inesplicabile torpore; e dopo avere rilevato che lo scopo ultimo di Hitler è di impadronirsi di basi navali ed aeree il più vicino possibile alla Gran Bretagna, Lloyd George osserva che ciò sarebbe anche una grave minaccia per i rifornimenti transoceanici che sono molto aumentati dopo l'occupazione tedesca della Norvegia, della Danimarca e dell'Olanda. Se le truppe tedesche raggiungono i forti della Manica — conclude Lloyd George — saremo a maggior ripentaglio e dovremo sobbarcarci a sacrifici sempre più gravi.

I giornali londinesi presentano il discorso di Churchill come un avvertimento al popolo di attendersi una invasione del Paese e di essere pronti, sia ciò si verificasse, a difendere il territorio nazionale con tutta l'energia possibile perché l'opinione generale che quando la battaglia era in corso fra la Sambre e l'Oise sarà terminata, comincerà la battaglia per la conquista dell'Inghilterra.

Ieri ha avuto luogo a Downing Street una riunione, che è durata un'ora e mezza, dei ministri e dei capi della difesa. Si rileva che soltanto in casi eccezionali hanno partecipato in Inghilterra, nel giorno di domenica, riunioni ministeriali.

Negli ambienti giornalistici il discorso del conte Ciano a Milano ha prodotto profonda impressione specialmente per il tono fierissimo e risoluto con il quale il Ministro si è riferito alle aspirazioni dell'Italia.

In tutti i giornali si dà il massimo rilievo alla notizia del Gen. Weygand a generalissimo e si ricorda che 25 anni fa il generalissimo Foch disse che Weygand sarebbe stato l'unico uomo capace di sollevare la Francia in caso di pericolo.

I TEDESCHI CONQUISTANO D'ASSALTO la città di Laon

BERLINO, 20 sera. L'Alto Comando Germanico dirama il seguente bollettino straordinario:

«Le truppe tedesche hanno oggi preso d'assalto la città di Laon. La bandiera di guerra germanica sventola sulla città.

Il canale dall'Oise alla Aisne è stato raggiunto dalle forze tedesche che avanzano da Laon verso il sud-ovest».

La battaglia infuria tra le divisioni motorizzate

PARIGI, 20 sera. Il critico militare dell'agenzia ufficiale francese, commentando le operazioni in corso scrive che ormai appare evidente che il comando tedesco ha assegnato all'ala sinistra delle sue truppe il compito più arduo. La forza del Corpo d'armata motorizzato tedesco che opera nella regione tra la Sambre e l'Oise, e cioè su di un fronte di circa 60 Km., ammonta a 5 o 6 divisioni motorizzate. Queste forze dislocate precisamente tra la Sambre e l'Oise, continuano ad avanzare verso ovest. La direzione di tutti gli attacchi tedeschi è verso Occidente.

Gli altri combattimenti che si svolgono nei vari settori non sono altro che diversivi destinati a fiancheggiare il movimento generale verso ovest. Tuttavia — aggiunge il critico ufficiale — i carri tedeschi nella breccia da essi formata si scontrano con le divisioni motorizzate franco-inglesi concentrate dietro le fanterie e che ora intervengono con tutto il loro peso nella battaglia che infuria ormai da due giorni tra i carri armati dell'una e dell'altra parte.

Non è possibile parlare di un fronte stabile poiché queste masse di carri armati hanno preso il posto che nelle altre guerre aveva la cavalleria e sono fiancheggiate da distaccamenti di automitragliatori e da squadre mobili di motociclisti che possono essere paragonati agli squadroni della cavalleria leggera delle altre guerre.

E' perciò — conclude il critico militare — che il fronte è instabile.

Il signor Churchill ha poi affermato che gli eserciti debbono ormai rinunciare all'idea di resistere agli attacchi dietro alle linee di cemento o dietro ostacoli naturali e debbono rendersi conto che la superiorità non può essere riacquisita che mediante l'offensiva feroce e senza tregua. Parlando poi delle forze aeree egli ha asserito che l'equilibrio delle forze aeree rispettive della Gran Bretagna e della Germania è ora assai più favorevole agli inglesi che al principio della guerra Churchill ha così concluso:

«Prevedo che quando il fronte occidentale sarà stabilizzato, il grosso delle forze tedesche che invaserò l'Olanda si rivolgerà contro la Gran Bretagna. Sono sicuro di parlare a nome di tutti quando dico che siamo pronti ad affrontare il nemico e a contrattaccarlo fino al limite consentito dalle leggi non scritte della guerra. Quando verrà quel momento molti in Inghilterra troveranno consolazione e perfino orgoglio nel pensiero di poter condividere i pericoli dei soldati combattenti al fronte.

Il signor Churchill dopo avere rilevato la necessità di intensificare al massimo la produzione degli armamenti ha aggiunto:

«Il signor Reynaud e gli altri dirigenti francesi mi hanno dato la più solenne assicurazione che qualunque cosa accada i francesi seguiranno a combattere sino alla fine. Il Governo britannico è ugualmente risoluto a fare la guerra fino alla vittoria e a non soggiacere giammai alle schiavitù e alla vergogna per quanto ciò possa costare».

Il Primo ministro ha concluso dicendo che se la Gran Bretagna e la Francia non vincono la guerra, neanche i ceki, i polacchi, i danesi, i norvegesi, gli olandesi e i belgi avranno la speranza di vincerla.

Perché dobbiamo vincere — ha esclamato infine — e vinceremo.

Il Sunday Pictorial pubblica un articolo di Lloyd George, nel quale, premesso che è difficile esprimere un'opinione sulla situazione militare quando questa di ora in ora può subire radicali spostamenti, scrive che i franco-inglesi non hanno potuto impedire l'inaspettata invasione della Francia.

E' bene, — scrive Lloyd George — che il pubblico comprenda che i franco-inglesi combattono contro un nemico che ha una superiorità sia di forze terrestri che aeree e che vi è serio

pericolo che la linea Maginot, il bastione difensivo su cui poggiavano le speranze francesi, possa essere rivolta contro la Francia.

Esaminata la situazione dei vari fronti, Lloyd George rileva che il più serio fattore della situazione è dato dalla superiorità delle forze motorizzate tedesche. Si tratta per i franco-inglesi di resistere disperatamente finché non sia possibile equipaggiare le loro forze armate con gli stessi ordigni di guerra posseduti dall'avversario. Lloyd George esprime quindi la speranza che le mazzette tedesche saranno almeno a svegliare la Gran Bretagna dal suo inesplicabile torpore; e dopo avere rilevato che lo scopo ultimo di Hitler è di impadronirsi di basi navali ed aeree il più vicino possibile alla Gran Bretagna, Lloyd George osserva che ciò sarebbe anche una grave minaccia per i rifornimenti transoceanici che sono molto aumentati dopo l'occupazione tedesca della Norvegia, della Danimarca e dell'Olanda. Se le truppe tedesche raggiungono i forti della Manica — conclude Lloyd George — saremo a maggior ripentaglio e dovremo sobbarcarci a sacrifici sempre più gravi.

I giornali londinesi presentano il discorso di Churchill come un avvertimento al popolo di attendersi una invasione del Paese e di essere pronti, sia ciò si verificasse, a difendere il territorio nazionale con tutta l'energia possibile perché l'opinione generale che quando la battaglia era in corso fra la Sambre e l'Oise sarà terminata, comincerà la battaglia per la conquista dell'Inghilterra.

Ieri ha avuto luogo a Downing Street una riunione, che è durata un'ora e mezza, dei ministri e dei capi della difesa. Si rileva che soltanto in casi eccezionali hanno partecipato in Inghilterra, nel giorno di domenica, riunioni ministeriali.

Negli ambienti giornalistici il discorso del conte Ciano a Milano ha prodotto profonda impressione specialmente per il tono fierissimo e risoluto con il quale il Ministro si è riferito alle aspirazioni dell'Italia.

In tutti i giornali si dà il massimo rilievo alla notizia del Gen. Weygand a generalissimo e si ricorda che 25 anni fa il generalissimo Foch disse che Weygand sarebbe stato l'unico uomo capace di sollevare la Francia in caso di pericolo.

Ieri ha avuto luogo a Downing Street una riunione, che è durata un'ora e mezza, dei ministri e dei capi della difesa. Si rileva che soltanto in casi eccezionali hanno partecipato in Inghilterra, nel giorno di domenica, riunioni ministeriali.

Negli ambienti giornalistici il discorso del conte Ciano a Milano ha prodotto profonda impressione specialmente per il tono fierissimo e risoluto con il quale il Ministro si è riferito alle aspirazioni dell'Italia.

In tutti i giornali si dà il massimo rilievo alla notizia del Gen. Weygand a generalissimo e si ricorda che 25 anni fa il generalissimo Foch disse che Weygand sarebbe stato l'unico uomo capace di sollevare la Francia in caso di pericolo.

Ieri ha avuto luogo a Downing Street una riunione, che è durata un'ora e mezza, dei ministri e dei capi della difesa. Si rileva che soltanto in casi eccezionali hanno partecipato in Inghilterra, nel giorno di domenica, riunioni ministeriali.

Negli ambienti giornalistici il discorso del conte Ciano a Milano ha prodotto profonda impressione specialmente per il tono fierissimo e risoluto con il quale il Ministro si è riferito alle aspirazioni dell'Italia.

In tutti i giornali si dà il massimo rilievo alla notizia del Gen. Weygand a generalissimo e si ricorda che 25 anni fa il generalissimo Foch disse che Weygand sarebbe stato l'unico uomo capace di sollevare la Francia in caso di pericolo.

Ieri ha avuto luogo a Downing Street una riunione, che è durata un'ora e mezza, dei ministri e dei capi della difesa. Si rileva che soltanto in casi eccezionali hanno partecipato in Inghilterra, nel giorno di domenica, riunioni ministeriali.

Negli ambienti giornalistici il discorso del conte Ciano a Milano ha prodotto profonda impressione specialmente per il tono fierissimo e risoluto con il quale il Ministro si è riferito alle aspirazioni dell'Italia.

In tutti i giornali si dà il massimo rilievo alla notizia del Gen. Weygand a generalissimo e si ricorda che 25 anni fa il generalissimo Foch disse che Weygand sarebbe stato l'unico uomo capace di sollevare la Francia in caso di pericolo.

Ieri ha avuto luogo a Downing Street una riunione, che è durata un'ora e mezza, dei ministri e dei capi della difesa. Si rileva che soltanto in casi eccezionali hanno partecipato in Inghilterra, nel giorno di domenica, riunioni ministeriali.

Negli ambienti giornalistici il discorso del conte Ciano a Milano ha prodotto profonda impressione specialmente per il tono fierissimo e risoluto con il quale il Ministro si è riferito alle aspirazioni dell'Italia.

In tutti i giornali si dà il massimo rilievo alla notizia del Gen. Weygand a generalissimo e si ricorda che 25 anni fa il generalissimo Foch disse che Weygand sarebbe stato l'unico uomo capace di sollevare la Francia in caso di pericolo.

Gibilterra sgombrata dalla popolazione civile

TANGERI, 20 sera. Due unità della marina da guerra inglese, scortate da una caccia torpediniere e da un idrovolante, sono transitate nelle acque territoriali di Tangeri dirigendosi verso Gibilterra.

Viaggiatori, provenienti dalla piazza forte, informano che, in seguito ad analogo invito delle autorità militari locali, la popolazione civile ha iniziato lo sgombero della città dirigendosi parte in Spagna e parte verso il Marocco spagnolo.

Malesere a Malta per le vessazioni contro gli esponenti del nazionalismo locale

SIRACUSA, 20 sera. Continuano a giungere da Malta notizie sull'azione vessatoria che le autorità britanniche stanno conducendo contro esponenti del nazionalismo locale. Si segnalano nuovi arresti e decine di fermi di nazionalisti, tra cui quello dell'ex Presidente della discolta Associazione degli studenti universitari, che è stato poi rilasciato assieme agli altri. In tutti gli ambienti isolani, a seguito di tale azione, gravava un senso di profondo malesere.

I TEDESCHI CONQUISTANO D'ASSALTO la città di Laon

BERLINO, 20 sera. L'Alto Comando Germanico dirama il seguente bollettino straordinario:

«Le truppe tedesche hanno oggi preso d'assalto la città di Laon. La bandiera di guerra germanica sventola sulla città.

Il canale dall'Oise alla Aisne è stato raggiunto dalle forze tedesche che avanzano da Laon verso il sud-ovest».

La battaglia infuria tra le divisioni motorizzate

PARIGI, 20 sera. Il critico militare dell'agenzia ufficiale francese, commentando le operazioni in corso scrive che ormai appare evidente che il comando tedesco ha assegnato all'ala sinistra delle sue truppe il compito più arduo. La forza del Corpo d'armata motorizzato tedesco che opera nella regione tra la Sambre e l'Oise, e cioè su di un fronte di circa 60 Km., ammonta a 5 o 6 divisioni motorizzate. Queste forze dislocate precisamente tra la Sambre e l'Oise, continuano ad avanzare verso ovest. La direzione di tutti gli attacchi tedeschi è verso Occidente.

Gli altri combattimenti che si svolgono nei vari settori non sono altro che diversivi destinati a fiancheggiare il movimento generale verso ovest. Tuttavia — aggiunge il critico ufficiale — i carri tedeschi nella breccia da essi formata si scontrano con le divisioni motorizzate franco-inglesi concentrate dietro le fanterie e che ora intervengono con tutto il loro peso nella battaglia che infuria ormai da due giorni tra i carri armati dell'una e dell'altra parte.

Non è possibile parlare di un fronte stabile poiché queste masse di carri armati hanno preso il posto che nelle altre guerre aveva la cavalleria e sono fiancheggiate da distaccamenti di automitragliatori e da squadre mobili di motociclisti che possono essere paragonati agli squadroni della cavalleria leggera delle altre guerre.

E' perciò — conclude il critico militare — che il fronte è instabile.

Il signor Churchill ha poi affermato che gli eserciti debbono ormai rinunciare all'idea di resistere agli attacchi dietro alle linee di cemento o dietro ostacoli naturali e debbono rendersi conto che la superiorità non può essere riacquisita che mediante l'offensiva feroce e senza tregua. Parlando poi delle forze aeree egli ha asserito che l'equilibrio delle forze aeree rispettive della Gran Bretagna e della Germania è ora assai più favorevole agli inglesi che al principio della guerra Churchill ha così concluso:

«Prevedo che quando il fronte occidentale sarà stabilizzato, il grosso delle forze tedesche che invaserò l'Olanda si rivolgerà contro la Gran Bretagna. Sono sicuro di parlare a nome di tutti quando dico che siamo pronti ad affrontare il nemico e a contrattaccarlo fino al limite consentito dalle leggi non scritte della guerra. Quando verrà quel momento molti in Inghilterra troveranno consolazione e perfino orgoglio nel pensiero di poter condividere i pericoli dei soldati combattenti al fronte.

Il signor Churchill dopo avere rilevato la necessità di intensificare al massimo la produzione degli armamenti ha aggiunto:

«Il signor Reynaud e gli altri dirigenti francesi mi hanno dato la più solenne assicurazione che qualunque cosa accada i francesi seguiranno a combattere sino alla fine. Il Governo britannico è ugualmente risoluto a fare la guerra fino alla vittoria e a non soggiacere giammai alle schiavitù e alla vergogna per quanto ciò possa costare».

Il Primo ministro ha concluso dicendo che se la Gran Bretagna e la Francia non vincono la guerra, neanche i ceki, i polacchi, i danesi, i norvegesi, gli olandesi e i belgi avranno la speranza di vincerla.

Perché dobbiamo vincere — ha esclamato infine — e vinceremo.

Il Sunday Pictorial pubblica un articolo di Lloyd George, nel quale, premesso che è difficile esprimere un'opinione sulla situazione militare quando questa di ora in ora può subire radicali spostamenti, scrive che i franco-inglesi non hanno potuto impedire l'inaspettata invasione della Francia.



L'arrivo della Missione giapponese

Territori già incorporati nel Belgio che rifanno parte integrale del Reich

BERLINO, 20 sera. Il Fuehrer ha promulgato, in data 18 maggio 1940, la seguente ordinanza: «I territori separati dal Reich tedesco ed incorporati dal Belgio, in seguito al trattato di Versailles, sono nuovamente in possesso tedesco. Fondamentalmente essi erano sempre rimasti legati alla Germania. Non bisogna, quindi, che essi siano considerati provvisoriamente o trattati come territorio nemico occupato. In conseguenza di ciò, da questo momento, i territori di Eupen, Malmédy e Moresnet separati dal Reich tedesco dal trattato di Versailles formeranno nuovamente parte integrale del Reich tedesco. I territori summenzionati faranno parte della provincia renana (distretto di Aquisgrana).

Il Ministro Seyss Inquart Commissario del Reich in Olanda

BERLINO, 20 sera. Il Fuehrer ha nominato il Ministro Seyss Inquart, Commissario del Reich per i territori olandesi occupati con il mandato di assumervi, alle sue dipendenze, la direzione dei poteri civili.

Voti ungheresi per la realizzazione delle aspirazioni italiane

BUDAPEST, 20 sera. Il discorso del conte Ciano è stato portato a conoscenza del popolo ungherese attraverso una lunga trasmissione della radio di Budapest. L'opinione pubblica della Ungheria attribuisce alla parola del Ministro degli Esteri italiano il più grande significato, poiché esse confermano, nel modo più chiaro ed autorevole, che l'Italia è fermamente decisa a raggiungere le sue mete ed è pronta a scattare ad un comando del Duce.

La Nazione magiara è tra quelle che più di ogni altra comprende le sempre state solidale con l'Italia legittime esigenze italiane, e come è sempre stata solidale con l'Italia nel passato, così anche ora segue con fervida simpatia e con immutata solidarietà l'atteggiamento e le decisioni del Paese amico. Il popolo d'Ungheria è sicuro che la grande Italia di Mussolini, vittoriosa in Etiopia ed in Spagna, saprà vincere nuove imprese e conquistare nuove glorie.

La Nazione ungherese che non dimentica la costante, amichevole ed efficace opera svolta per la sua causa, dal Duce e dal conte Ciano formula unanime i voti più sinceri per l'attuazione delle aspirazioni italiane.

Disordini a Middleton durante un comizio elettorale

LONDRA, 20 sera. A Middleton parecchie persone sono rimaste ferite nel corso di violente zuffe ed altre sono state arrestate da poliziotti che hanno anche fatto uso di bastoni perché durante un comizio elettorale, indetto dalla British Union, Oswald Mosley è improvvisamente intervenuto ed ha tentato di prendere la parola. L'ordine ha potuto essere ristabilito faticosamente dopo molto tempo.

Misure al Cairo contro i paracadutisti

LONDRA, 20 sera. L'agenzia Reuter riceve dal Cairo e dirama:

«Il Governatore militare ha pubblicato un avviso per invitare la popolazione a diffidare dei paracadutisti e a non avvicinarsi ad aeroplani stranieri che atterreranno di notte fuori degli aeroporti».

Una Mostra a Sofia dell'Artigianato Italiano

SOFIA, 20 sera. La Regina Giovanna ha inaugurato la Mostra dei prodotti dell'Artigianato italiano. La Sovrana, che era accompagnata dalla Principessa Eudossia, si è vivamente compiaciuta col R. Ministro d'Italia conte Magi, per la perfetta organizzazione della rassegna.

Durante tutta la giornata la Mostra è stata meta di una grande folla di visitatori, tra cui il Ministro degli Esteri Popov e moltissime personalità.

Il terremoto Scosse ondulatorie in Inghilterra

LONDRA, 20 sera. Una serie di scosse ondulatorie di terremoto sono state avvertite nell'Inghilterra centrale. La prima alle 5,48 di ieri, e la seconda alle 5,58. Il movimento ondulatorio ha raggiunto la massima intensità di 6,25 segnando uno spostamento di 7 centimetri e mezzo. Si ritiene che l'epicentro sia stato distante circa 5.000 miglia.

Crollo di case in California

S. FRANCISCO (California), 22. Forte scosse di terremoto si sono verificate in alcune zone della California. Molte case sono crollate e le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state interrotte nelle zone colpite.

TRA I LIBRI

P. Gabriel M. Roschini, O. S. M. — «Introduzione biblica» (Vicenza - Soc. An. Tipografica - prezzo: L. 18).

Sobria e compendiosa trattazione che in 350 pagine restringe la parte introduttiva, generale e speciale, da mandare innanzi allo studio dei singoli libri della Scrittura. L'ordine, la precisione, la chiarezza non lasciano nulla da desiderare e dimostrano nel ch. Autore la perfetta padronanza della materia e la larga esperienza della scuola, che gli hanno fatto trovare il linguaggio più facilmente accessibile a dei principianti, per i quali soli egli si è proposto di scrivere il suo trattato. Perciò ha opportunamente omesse tutte le questioni superflue o poco utili, nulla però trascurando di ciò che veramente è necessario conoscere, e così ha fornito ad uso degli studenti un pregevole testo scolastico succoso insieme e sostanzialmente completo.

Prof. A. Viotto — «Don Oreste Fontanella» - Lince, Torino - 1940.

Un bravo ed operoso sacerdote biellese che ha lasciato un profondo ricordo in quanti l'avvicinarono, specialmente in quelli a cui si rivolse il suo ministero, compare in queste affettuose pagine biografiche che il can. prof. A. Viotto gli ha dedicato. Egli lo segue dai suoi primi anni fino al sacerdozio, a cui porta un corredo di alta qualità ed un'anima profondamente sacerdotale.

Egli operò soprattutto tra i giovani chiamati al sacerdozio che trattò con bontà paterna ed educò con molta comprensione alla vita del ministero.

Don Fontanella aveva una viva penetrazione psicologica ed un profondo spirito apostolico.

Il can. Viotto ne traccia la fisionomia e ne segue l'attività con amore servendosi di una precisa ed abbondante documentazione. La figura ne esce bella, spicata, esemplare e giovevole che sia conoscenza.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico



XXII FIERA DI PADOVA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL PRODOTTO ITALIANO

8-23 GIUGNO XVIII

RIDUZIONI FERROVIARIE

Ecco il Ponte Guglielmina presso la cittadina di Maastricht in Olanda
che fu fatto saltare dagli olandesi prima dell'arrivo dei tedeschi